

I robot una “minaccia” per Lecco

Intelligenza artificiale. Sostituzione della manodopera: il nostro territorio è quello più ad alto rischio in regione. A evidenziare la situazione è Confartigianato, che ha ripreso i dati lombardi ponendo sotto i riflettori la provincia

CHRISTIAN DOZIO

È Lecco il territorio in regione in cui è più alto il rischio, per la manodopera, di essere sostituita dai robot. È un dato che fa riflettere, quello rilasciato da Confartigianato Lombardia con l'ultima indagine dell'Osservatorio Mpi, che si è focalizzato proprio su quanto l'intelligenza artificiale (Ia) potrà incidere non soltanto su processi e prodotti, ma anche sull'occupazione.

In ambito artigiano, dunque, sarà necessario continuare a puntare sulle relazioni interpersonali, su creatività e cultura, su sistemi formativi efficaci e di qualità, oltre che su un sempre maggior orientamento all'innovazione, per fare in modo che gli impatti - inevitabili - possano essere quanto meno circoscritti.

I dati

A evidenziare la situazione leccese è Confartigianato Imprese Lecco, che ha ripreso i dati regionali ponendo sotto i riflettori il nostro territorio. Guardando alla Lombardia, circa un addetto su quattro (il 23%, pari a 985mila unità) nel 2021 lavorava in settori ad alto rischio automazione.

La quota dell'artigianato è naturalmente inferiore: si parla di una persona su 5 (182mila), chiamata a fronteggiare un elevato rischio di disoccupazione tecnologica (37,5%, 14,4 punti percentuali sopra alla media del totale imprese). In particolare, le imprese artigiane si addensano maggiormente in settori manifatturieri e dei servizi relativamente più esposti alla sostituzione del lavoro con macchine: nell'artigianato, infatti, la quota di occupati nel manifatturiero in settori ad alto rischio è del 66,3% (di 20,4 punti sopra alla media del totale imprese) e nei servizi è del 39,2% (di

21,8 punti in più della media).

«In relazione alla composizione settoriale dell'occupazione delle imprese sul territorio - hanno sottolineato in via Galilei - si evidenzia per il totale imprese la quota più elevata di occupati in settori ad alto rischio automazione in provincia di Lecco (34,7%), Bergamo (32,9%), Mantova (32,9%) e Brescia (31,1%); rispettivamente al 5°, al 9° e al 17° posto della classifica nazionale su 107 province. Nel comparto artigiano, maggiormente esposto al rischio automazione, il peso degli occupati a maggior rischio robot sul totale lo rileviamo a Lecco (42,6%), Brescia (42,3%) e Mantova (40,2%); rispettivamente al 4°, 5° e 14° posto della classifica nazionale».

Approfondendo il tema relativo ai sistemi di Ia, la Lombardia è la prima regione per quota di lavoratori in ingresso maggiormente esposti all'impatto dell'intelligenza artificiale. Sono infatti 334.770 le entrate di lavoratori relative alle 173 professioni per cui si rileva una esposizione sopra

la media (con livello esposizione alto o medio-alta), pari ad un terzo, precisamente al 32,5% (+7 punti rispetto alla quota nazionale del 25,4%), del totale entrate delle imprese. In particolare, per 242.260 entrate si registra un'alta esposizione all'impatto dell'intelligenza artificiale, pari al 23,5% del totale entrate delle imprese (quota superiore al 17,4% rilevato a livello nazionale).

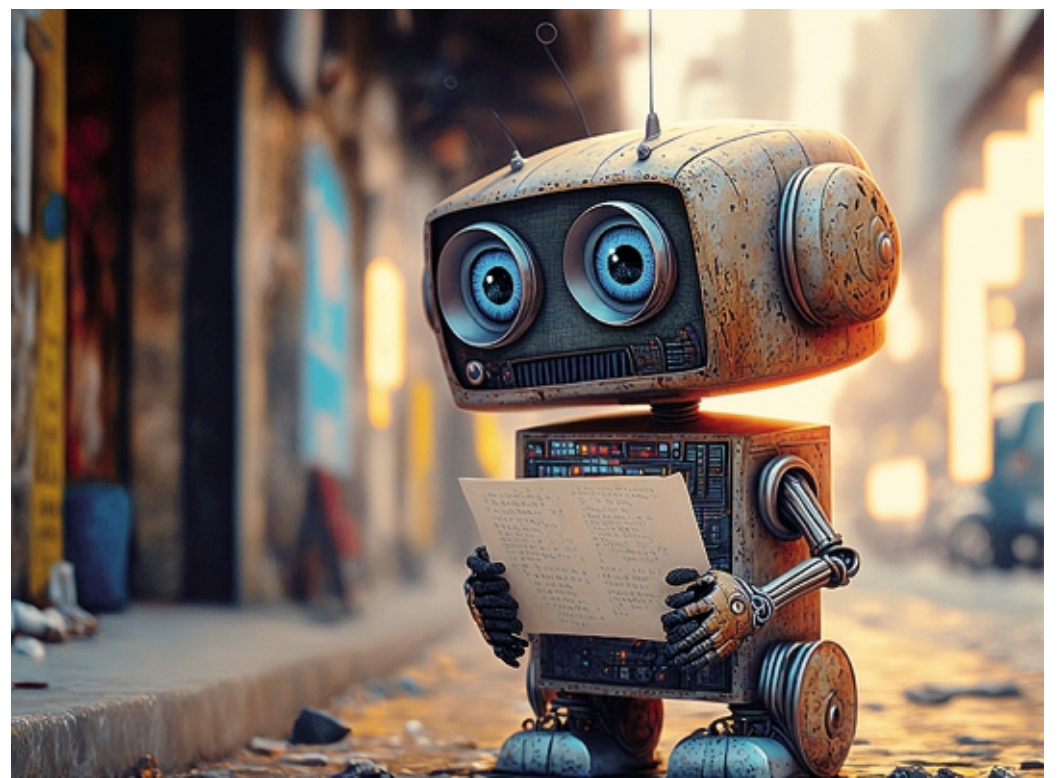
Le professioni

Ma quali sono queste professioni? Quelle più a rischio sono specialisti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, direttori, dirigenti superiori della pubblica amministrazione, membri dell'esecutivo e dei corpi legislativi, impiegati con compiti generali e operatori su macchine di ufficio, impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari e alla registrazione dei materiali.

E poi ancora professioni intermedie nelle attività finanziarie e amministrative, dirigenti nei servizi di produzione e specializzati, dirigenti nei servizi alberghieri, nel commercio ed assimilati, specialisti dell'educazione, impiegati a contatto diretto con il pubblico e specialisti in scienze giuridiche, sociali e culturali.

Trale province lombarde si osservano quote più elevate di entrate con maggior esposizione all'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione per Milano (con il 42,6% di entrate maggiormente esposte all'impatto dell'intelligenza artificiale) a cui segue Monza-Brianza (31,9%), Varese (28,4%) e Lecco (27,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intelligenza artificiale potrà incidere non soltanto su processi e prodotti, ma anche sull'occupazione

«La capacità di giudizio anticorpo per eccellenza»

L'intelligenza artificiale per le micro e piccole imprese deve continuare a rappresentare un elemento su cui poggiare la propria creatività per puntare allo sviluppo, lavorando su competenze e formazione. Ne è convinto il presidente di Confartigianato Imprese Lecco Daniele Riva, secondo il quale «nello scenario futuro che ci si prospetta, la conoscenza da cui scaturisce la consapevolezza e che sta alla base della capacità di

giudizio, data dall'istruzione e dalla formazione, rappresenta l'anticorpo per eccellenza che permetterà di non essere travolti dai cambiamenti veloci determinati dalla metamorfosi digitale, ma di cogliere benefici e potenzialità derivanti dallo sviluppo dell'automazione».

Determinanti, in questo scenario, saranno alcune delle peculiarità che caratterizzano le Mpi e che consentono loro di sfruttare la transizione digitale

come una leva di competitività. In particolare il suo riferimento è alla flessibilità, «soft skill di rilevante importanza, da cui deriva la capacità di reazione di fronte a situazioni imprevedibili e la creatività, il saper inventare nuove soluzioni per soddisfare specifiche esigenze, entrambe capacità difficili da replicare in una macchina che «per natura» rielabora idee altrui».

«Così - conclude - potremo cogliere le potenzialità della diffusione di sistemi di IA e di automazione e integrare, nonché evolvere, i processi per generare benefici all'impresa e alla comunità in cui l'apparato produttivo italiano ha radici salde». **C.Do.**

Network lancia un nuovo servizio. Il motivo? La ricerca di personale

L'iniziativa

Il tema occupazionale è uno dei più scottanti per le imprese di ogni genere

Si è svolto nei giorni scorsi il secondo evento promosso nell'ambito di Confartigianato Network, il nuovo progetto di marketing associativo lanciato lo scorso mese di marzo da Confartigianato Imprese Lecco. Nella «casa degli artigiani» di via Galilei ci si è dunque riuniti per affrontare uno dei temi più scottanti per le imprese di ogni genere, quello relativo alla manodopera. Se la difficoltà nel reperire e inserire in organico risorse con competenze tecniche rappresenta un problema per le realtà di grandi dimensioni, a maggior ragione

rischia di essere una zavorra insopportabile per le aziende più piccole, dove ogni singola unità fa la differenza.

Per questo motivo, l'associazione ha deciso di lanciare un nuovo servizio, affiancando le associate nella ricerca di personale. Iscritta all'Albo delle agenzie per il lavoro di Anpal come soggetto a regime speciale (ex art. 6 Dlgs 276/03), da settembre metterà le proprie competenze e strutture a disposizione delle imprese, per effettuare la parte di scrematura di merito, per portare alla valutazione dell'imprenditore una rosa già selezionata di candidati.

Dopo il focus dedicato al tema occupazionale hanno tenuto banco due tavoli tematici: «AAA Imprenditore cercasi» e «Casa: tutte le novità».

Il primo si è svolto con il co-



L'incontro promosso da Confartigianato Network

ordinamento degli imprenditori Luca Valsecchi e Matteo Casiraghi insieme a Paolo Grieco, responsabile Innovazione, Gruppo scuola e Gruppo giovani di Confartigianato Imprese Lecco. Il tema della casa è invece stato affrontato con l'imprenditore Davide Carlo Riva e da Anna Fumagalli, responsabile dello Sportello casa, il servizio lanciato dall'associazione ormai tre anni fa per affiancare imprese e cittadini alle prese con il complesso ambito dei bonus casa e in particolare con il Superbonus 110%.

La serata ha avuto particolare successo: a partecipare all'appuntamento, dedicato ad argomenti particolarmente importanti, sono stati infatti 40 imprenditori, che hanno animato l'incontro portando contributi concreti e interessanti.

Confartigianato Network, che all'atto del lancio ha registrato l'adesione di oltre 160 artigiani leccesi, è una piattaforma virtuale che mette in vetrina le imprese che hanno sottoscritto l'iniziativa. Tutti gli associati possono accedere al sito network.artigiani.lecco.it at-

traverso le proprie credenziali e trovare imprenditori associati afferenti alle 17 categorie che l'associazione rappresenta su tutto il territorio provinciale. «Diventa così immediata - ha spiegato il presidente Daniele Riva - la ricerca di nuovi partner commerciali che magari hanno la propria sede a pochi chilometri l'una dall'altra ma che non si conoscono tra loro. La conoscenza reciproca tra imprese risulta basilare, non solo nei rapporti commerciali e di business in generale, ma anche per confrontarsi su tematiche e problematiche comuni. L'unione fa la forza, soprattutto se a fare rete sono imprese che condividono gli stessi valori e all'interno di un ambiente protetto come quello di Confartigianato».

Il segretario generale Matilde Petracca ha invece rimarcato la convinzione che «ci sia il forte bisogno da parte delle imprese di conoscersi e fare rete, di sedersi intorno a un tavolo e condividere esperienze».

Le iscrizioni alla piattaforma Confartigianato Network sono sempre aperte.

C.Do.



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«L'AZIENDA È LA COMMUNITY DOVE VALORIZZARE I TALENTI»

Maria Anghileri, quarta generazione al vertice di Eusider Group, realtà lariana leader nel settore siderurgico
«Ho imparato ad Harvard quanto sia importante premiare il merito delle persone che collaborano con noi»

MARIA GRAZIA GISPI

«È meraviglioso capire quali talenti sono a disposizione della comunità e dell'azienda per un risultato condiviso». Maria Anghileri, Chief Operating Officer di Eusider Group - tra le principali realtà italiane nel settore della siderurgia - fa parte della quarta generazione della famiglia alla guida del gruppo ed è vicepresidente nazionale Giovani Imprenditori Confindustria, intervenuta quest'anno all'assemblea dei Giovani Imprenditori di Confindustria Como e di Confindustria Lecco e Sondrio.

Qual è stato il percorso che le ha permesso per entrare nell'azienda di famiglia?

È stato un processo graduale che, dal termine degli studi e attraverso anche esperienze al di fuori dell'azienda, mi ha portato ad essere pronta per un primo ingresso. Ho avuto la fortuna di poter entrare in un Gruppo che ha sempre espresso risultati positivi dalla sua fondazione nel '79, ho cercato quindi di inserirmi in quello che di buono è stato fatto, ascoltando le persone competenti. Proprio l'ascolto è stata la chiave per poi cercare di disegnare obiettivi utili all'azienda, senza rinunciare alle mie idee e a quella spinta innovativa che pensavo di poter imprimere. Alla fine di un percorso, poi il proprio spazio lo si deve anche ricercare perché nelle aziende di famiglia del nostro Paese non ci sono, di solito, percorsi strutturati per la successione e questo può essere un difetto. L'aspetto positivo è però che ci si può ritagliare lo spazio che si vuole e ci sono infiniti margini di miglioramento.

Con quale formazione iniziale?

Il primissimo ingresso è stato nell'ufficio legale perché la mia professione è avvocato. Dopo aver svolto la pratica legale ed esercitato per tre anni, sono stata inserita nella collocazione che più era coerente con il mio percorso. In seguito ho avuto modo di mettermi alla prova nei diversi dipartimenti. In particolare nel settore delle risorse umane e in quello dello sviluppo software per l'installazione di un nuovo sistema operativo. Da quell'ambito mi sono poi occupata di logistica e infine dell'area finanziaria dove ora si concentra il mio lavoro.

Cosa suggerisce, in base alla sua esperienza, alle aziende familiari che devono affrontare un passaggio



Maria Anghileri, Chief Operating Officer di Eusider Group

generazionale?

Tanto ascolto, esperienze diverse e infine trovare il proprio ruolo e spazio sono i suggerimenti per i giovani in ingresso. Il consiglio è di sperimentare il più possibile: è un processo che richiede tempo per essere preparato e va accompagnato. Di fondo però dovrebbe prevalere il principio della meritocrazia, ed è quello che da sempre è stato perseguito in famiglia. Con questa premessa ci si costruisce passo passo, con diverse esperienze di studio e di vita, un proprio profilo. Ma

è un processo in itinere perché all'inizio, il primo giorno di università, non avevo le idee chiare di cosa avrei voluto fare. Mi sono occupata di diritto societario, quindi sono entrata in contatto con le imprese. Il rapporto in famiglia era ottimo e, dialogando insieme, abbiamo pensato che il mio ingresso sarebbe stato positivo, anche per l'azienda. La decisione è maturata così, con una progressione logica. Riconosco che è stato molto utile aver fatto esperienze di studio e di lavoro al di fuori dell'azienda di famiglia.

Questo mi ha permesso di avere una visione diversa e più ampia. Anche mio fratello, 10 anni fa, prima del suo ingresso nell'impresa di famiglia, ha svolto diverse esperienze lavorative in altre aziende. Possiamo dire che è una prassi che ci sentiamo di consigliare, ma non esiste una procedura corretta a prescindere e per tutti i casi.

Una volta compiuto l'ingresso in azienda, è stato difficile farsi riconoscere un ruolo all'interno dell'organizzazione?

tonnellate movimentate e circa 700 collaboratori che operano su 15 stabilimenti produttivi dislocati sul territorio nazionale tra Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Il Gruppo è specializzato nelle prelavazioni dell'acciaio con una gamma estesa di prodotti: coils, lamiera da treno, ositaglio, tubi saldati e senza saldatura, tubi trafilati, barre cromate, tondi, inox e laminati mercantili.

I prodotti e servizi di Eusider Group sono un punto di riferimento per diversi settori industriali: elettrodomestico, movimento terra, cantieristica navale, automotive, impianti industriali, infrastrutture, arredocasa, oil and gas, e altri ancora.

LA SCHEDA

LA STORIA

Eusider è stata fondata nel 1979 dai due fratelli Eufrazio e Antonio Anghileri, con la collaborazione di Angelo Carcianiga. Eufrazio e Antonio hanno dato un nuovo assetto all'attività intrapresa dal nonno nei primi anni del Novecento.

L'ultimo decennio ha visto l'ingresso della quarta generazione con i figli di Eufrazio, Maria e Giacomino Anghileri.

Oggi le diverse aziende di Eusider Group sono attive in specifici comparti e lavorazioni nel mondo dell'acciaio.

La sua posizione al centro del sistema di valore che collega le acciaierie ai settori utilizzatori ne esalta il ruolo di partner strategico sia per i produttori sia per il mercato.

No, male medaglie non si conferiscono a priori, piuttosto si conquistano sul campo. Per intendere i titoli di studio sono i requisiti necessari, ma non sufficienti: la propria posizione si guadagna con il lavoro di ogni giorno. Le persone, nel tempo, riconoscono la competenza, la capacità anche di sacrificio e il valore del proprio lavoro. Così, poi, quando viene loro mostrato un obiettivo utile da raggiungere, la prima cosa è mettersi in ascolto. Sono infatti entrata in un gruppo già strutturato con

persone molto competenti e ancora una volta ascoltare è stata la chiave più opportuna per capire e quindi, solo in un secondo momento, cercare di disegnare obiettivi utili all'azienda.

Qual è la cura che avete in azienda per le risorse umane?

È meraviglioso sentirsi parte di un progetto e capire quali talenti sono a disposizione della comunità e dell'azienda per un risultato condiviso. Ho imparato ad Harvard che è importante saper riconoscere alle persone che lavorano con noi i loro meriti e valorizzarli. Negli Stati Uniti si dà grande rilievo a un valore comune inteso come il diritto alla felicità. In particolare ad Harvard insegnano a perseguire un profitto "giusto", adeguato e che lasci spazio e risorse perché sia possibile riconoscere i contributi delle persone, il loro valore. In una società fortemente meritocratica, in linea di principio, il ruolo dei collaboratori è tenuto in altissima considerazione.

Qual è la spinta innovativa che confida di poter imprimere e in quali progetti si traduce?

Il nuovo stabilimento da poco inaugurato a Ostiglia utilizzerà, per i trasporti, la via d'acqua Canal Bianco, con una conseguente sensibile riduzione di CO2. Si tratta di un canale artificiale navigabile tutto l'anno che collega lo stabilimento ai porti dell'Adriatico di Marghera e Chioggia. Il vantaggio è soprattutto in relazione alle materie prime che acquistiamo, in questo modo si riduce drasticamente il trasporto su gomma e quindi le emissioni inquinanti. Confidiamo di sviluppare sempre più il trasporto via acqua. Il terreno è stato acquistato 10 anni fa e da poco abbiamo completato la realizzazione di 50 mila metri quadrati coperti su una superficie totale di 1 milione di metri quadrati di proprietà. La decisione di questo investimento è stata lungimirante e la posizione al confine tra Emilia, Veneto e Lombardia è strategica.

Quali sono le vostre politiche di recruitment?

Naturalmente l'headquarter del Gruppo resta a Lecco dove è nato e dove continueremo a investire. È stato infatti appena terminato un ampliamento significativo del centro di Cesana Brianza e proprio per questo polo stiamo cercando collaboratori: siamo alla ricerca di personale sia per la produzione che per gli uffici del territorio lecchese.

Il dettaglio

Approfondimenti e materiali sul portale dell'organizzazione

“La Partecipazione al Lavoro. Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori” è il nome della proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl per la quale da inizio giugno è in corso la campagna di raccolta firme #unpostoa tavolo. La

proposta di legge, che disciplina in ogni dettaglio la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese, è stata depositata lo scorso 20 aprile in Corte di Cassazione a Roma dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra con una delegazione della confe-

derazione. I punti di raccolta, insieme ad approfondimenti e a materiali per promuovere l'iniziativa, sono indicati sul portale www.partecipazione.cisl.it. «Il tempo è maturo per far evolvere il rapporto tra impresa e lavoro nel solco di una più solida demo-

crazia economica - afferma Sbarra - Con la nostra proposta di legge intendiamo farlo sostenendo con determinazione relazioni industriali partecipative, che riconoscano alle lavoratrici e ai lavoratori forte ruolo nelle scelte strategiche». M.DeL.

«SERVONO RISPOSTE DI LUNGO PERIODO»

La proposta di legge firmata dalla Cisl commentata da Massagli di Adapt «Partecipazione dei lavoratori all'impresa? I modelli esistono già»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La proposta legge di iniziativa popolare per la partecipazione dei lavoratori all'impresa promossa dalla Cisl vuole «dare una risposta di lungo periodo ai problemi di oggi, riguadagnare un modo diverso di vivere le relazioni di lavoro affinché diventino fattore di crescita delle imprese e quindi anche di distribuzione migliore della ricchezza».

Lo afferma Emmanuele Massagli, presidente di Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali fondata da Marco Biagi. Massagli ha affiancato la Cisl nella stesura della proposta di legge ed è ora impegnato con i dirigenti del sindacato nella presentazione in tutta Italia.

Professore, perché la nuova proposta ora?

Questa proposta va fatta ora per due motivi. Primo, la Cisl non sta dicendo che i problemi di oggi non siano quelli dei salari bassi, della recessione o dei rinnovi contrattuali che mancano. La Cisl sta dicendo che per dare una risposta solida a tali urgenze bisogna tornare ad avere una visione sul lavoro. La proposta di legge riscontra in chiave attuale un tema che fa parte della storia della Cisl dalla sua fondazione, l'articolo 2 dello statuto contiene il tema della partecipazione. Dobbiamo tornare a una terza via fra, da un lato, il liberismo spinto che è la tentazione dell'oggi, e dall'altro l'idea



Emmanuele Massagli, presidente di Adapt

che ci sia un costante conflitto fra lavoro e capitale, che era forse più la tentazione del passato.

Il secondo motivo?

Riguarda il fatto che la stagione Covid ha dimostrato che quando c'è confronto anziché conflitto i problemi si risolvono. Ci sono stati i protocolli per la salute e sicurezza per la ripartenza delle aziende ad aprile 2020, firmati fra le parti sociali e che la politica non aveva il coraggio di approvare. La politica aveva chiesto alle parti sociali come fare e poi ha recepito nei Dpcm le modalità concordate fra aziende e sindacati. Quello è un esempio clamoroso di partecipazione: di fronte a un nemico più forte (come il Covid e le sue conseguenze economiche) imprese e sindacati si sono messi al tavolo

e hanno deciso di ripartire, a riprova che un atteggiamento non ideologicamente conflittuale è più fecondo dell'opposizione novecentesca.

La proposta Cisl prende spunto da pratiche già esistenti.

Sì, ed è un aspetto interessante: la Cisl con la sua proposta non ha fatto una costruzione teorica e giuslavoristica dall'alto, ma è partita da esperienze di partecipazione diffuse, andando a vedere alcune decine di imprese di diverse categorie che attraverso la contrattazione già prevedono forme di partecipazione e ha preso ispirazione dalla realtà per far sì che tali esperienze siano possibili per tutti. Il Covid è stato un facilitatore per dimostrare che una certa via è possibile e lo ha mostrato in

modo macroscopico anche agli altri sindacati, soprattutto alla Cgil che tradizionalmente è un po' più ostile alla partecipazione.

Ci sono modelli di partecipazione già diffusi in grandi Gruppi industriali. La proposta Cisl è adatta a piccole realtà d'impresa?

Sì, anche nei contesti di piccola impresa la partecipazione genera maggior ricchezza. Certo, sono citati casi molto diversi, dalla partecipazione gestionale modello Ducati e Lamborghini alla partecipazione finanziaria della Campari, a quella organizzativa della Manfrotto: esempi in settori molto diversi che vanno tutti in quella direzione.

Fra partecipazione gestionale, organizzativa, finanziaria e consultiva, qual è il modello giusto adatto alle pmi?

Non c'è, la Cisl indica un metodo giusto: è come se mettesse in fila la partecipazione che bene o male esiste ed è realizzabile. C'è la partecipazione gestionale divisa in due gruppi, nelle imprese dualistiche con Consiglio di sorveglianza e nelle imprese ordinarie con posti in Cda. La partecipazione economico-finanziaria è anch'essa duplice perché si prevede sia la partecipazione azionaria con la cessione di azioni ai dipendenti più gli strumenti di associazione per il voto, sia la partecipazione agli utili con distribuzione di almeno il 10% ai dipendenti. C'è la partecipazione organizzativa, che non è strategica perché riguarda la vita aziendale di tutti i giorni come il miglioramento di

I lavoratori dentro l'impresa, una storia contrastata



NEL MONDO

1976



GERMANIA

Il Governo di Helmut Schmidt rafforza le norme di cogestione (Mitbestimmung) attive fin dagli anni Cinquanta, attribuendo alle rappresentanze sindacali una presenza e un potere significativi nella governance aziendale. Il modello tedesco è stato mutuato anche da altri Paesi europei



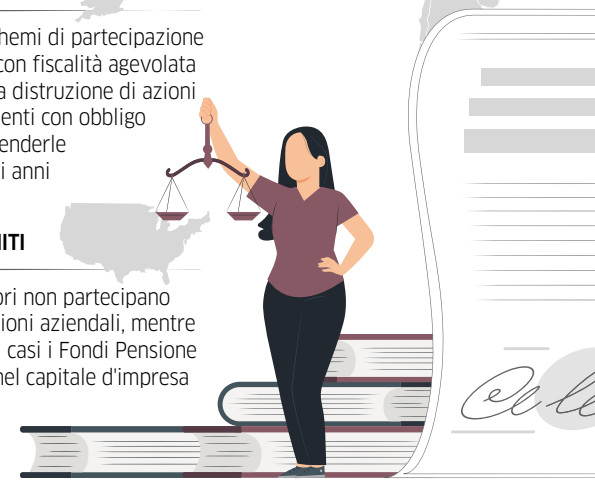
REGNO UNITO

Fra gli schemi di partecipazione agli utili con fiscalità agevolata prevale la distribuzione di azioni ai dipendenti con obbligo a non rivenderle per alcuni anni



STATI UNITI

I lavoratori non partecipano alle decisioni aziendali, mentre in diversi casi i Fondi Pensione entrano nel capitale d'impresa



«Penso agli esempi di Ducati e Lamborghini fino alla Campari»



«È un sistema che funzionerebbe nella meccatronica del Lecchese»

prodotti e processi, la creazione di commissioni paritetiche, figure come il welfare e disability manager. E poi c'è la dimensione consultiva con cui, quando l'azienda deve decidere su materie delicate, non solo informa il sindacato ma gli chiede anche cosa ne pensa. La proposta della Cisl non obbliga a nulla, ma lascia alla contrattazione di secondo livello decidere se adottare un modello o l'altro.

Quale modello potrebbe prevalere fra le aziende lariane?

Nel tessile del Comasco è probabile che si adotti meno la dimensione gestionale, mentre è più facile immaginare commissioni paritetiche della dimensione orga-

In partenza la raccolta firme Tutti i dettagli del meccanismo

Come funziona

Si tratta di coinvolgere le rappresentanze dei lavoratori nella vita aziendale

Stipera per prendere il via anche nel Lecchese la raccolta di firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl nazionale, che promuove la partecipazione dei lavoratori alla gestione e distribuzione

degli utili d'impresa e ai consigli aziendali di gestione, uno strumento che, fra l'altro, può servire a controllare la correttezza delle decisioni degli azionisti soprattutto nelle società che hanno ricevuto aiuti di Stato.

Una partecipazione, quella proposta dalla Cisl, che punta a coinvolgere le rappresentanze dei lavoratori in ogni forma della vita aziendale.

E prevista una partecipa-

zione gestionale, con la definizione di forme di cogestione nei Consigli di Sorveglianza e nei Cda, inclusi i Cda delle società a partecipazione pubblica in cui integrare almeno un rappresentante dei lavoratori.

Circa la partecipazione finanziaria, fra i punti più rilevanti della proposta di legge, c'è l'aspetto che riguarda l'intervento sui contratti collettivi di lavoro che, su base volontaria, possono prevedere l'ac-

cesso dei lavoratori al possesso di azioni o di quote di capitale dell'impresa attraverso la messa a punto di piani di partecipazione finanziaria dei lavoratori dipendenti. La proposta disciplina l'accesso contrattuale dei lavoratori a piani di azionariato diffuso, oltre alla possibilità per gli azionisti-lavoratori di affidare i diritti di voto a specifici trust per la gestione collettiva dei diritti di partecipazione finanziaria.

Per la forma di partecipazione che riguarda invece l'organizzazione è previsto un meccanismo premiale per le imprese che coinvolgono i lavoratori in progetti innovativi e per i lavoratori che si impegnano a contribuire all'inno-



Un nuovo modello aziendale

vazione e all'efficientamento dei processi produttivi. Infine, la funzione consultiva che viene disciplinata nelle varie possibilità di intervento da parte delle rappresentanze sindacali presenti in azienda, con un diritto ad essere consultate in via preventiva e obbligatoria. E ciò vale anche per istituti bancari e aziende di servizi pubblici essenziali.

In estrema sintesi, questi i vantaggi per i lavoratori e per le imprese, elencati dalla Cisl nella proposta di legge: salari più alti, qualità e stabilità del lavoro, maggiore produttività e competitività, più sostenibilità sociale, stop alle delocalizzazioni, più salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». M.DeL.

Articolo 46



Dalla Costituzione

Riferimento della Campagna Cisl è l'art. 46 della Costituzione: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

I lavoratori partecipano alla gestione dell'impresa

Il progetto. Servono 50mila firme per portare l'idea in Parlamento
«Le modalità? Dall'inserimento economico al coinvolgimento nei cda»

LECCO

Dopo l'avvio ufficiale lo scorso 1 giugno in piazza del Popolo a Roma della campagna a favore della proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori la Cisl ha ora sei mesi di tempo per raccogliere le 50mila firme necessarie per la presentazione della proposta alla Camera.

Per quanto riguarda la raccolta firme da parte della Cisl Monza Brianza e Lecco, la prima occasione ci sarà nella mattina del 6 luglio, con l'organizzazione a Seveso, nel Monzese, del Consiglio generale in presenza del segretario nazionale Luigi Sbarra.

Nel capoluogo

Il 13 luglio sarà allestito il banchetto di informazione e raccolta firme in centro a Monza e così si farà anche a Lecco, al mercato della Piccola, entro i primi 15 giorni di settembre. «Con i nostri rappresentanti dei pensionati - afferma Annalisa Caron della segreteria Cisl Monza Brianza Lecco e responsabile organizzativa - faremo anche i principali mercati in ciascuna delle due province. Stiamo preparando i calendari in questi giorni e in settembre saremo del tutto pronti e operativi con molte iniziative di raccolta».

Circa le quattro modalità di partecipazione dei lavoratori (gestionale finanziaria organizzativa consultiva) Caron ricorda che «proprio per come è scritta la norma, la nostra proposta non impone



Annalisa Caron, Segretaria organizzativa Cisl Monza Brianza Lecco

nulla ma consente di introdurre notevoli elementi migliorativi attraverso la contrattazione di secondo livello, azienda per azienda, con le modalità di partecipazione dei lavoratori che siano adatte alle singole realtà, attraverso decisioni prese considerando le singole prospettive di panorama economico e i margini possibili per andare a costruire nuove piattaforme aziendali. Le quattro modalità di partecipazione previste dalla nostra proposta sono adattabili a ogni dimensione di impresa».

E non sono modalità del tutto nuove, aggiunge la sin-

dacalista, che sottolinea invece come «la novità stia proprio nel metterle a sistema in un quadro coerente».

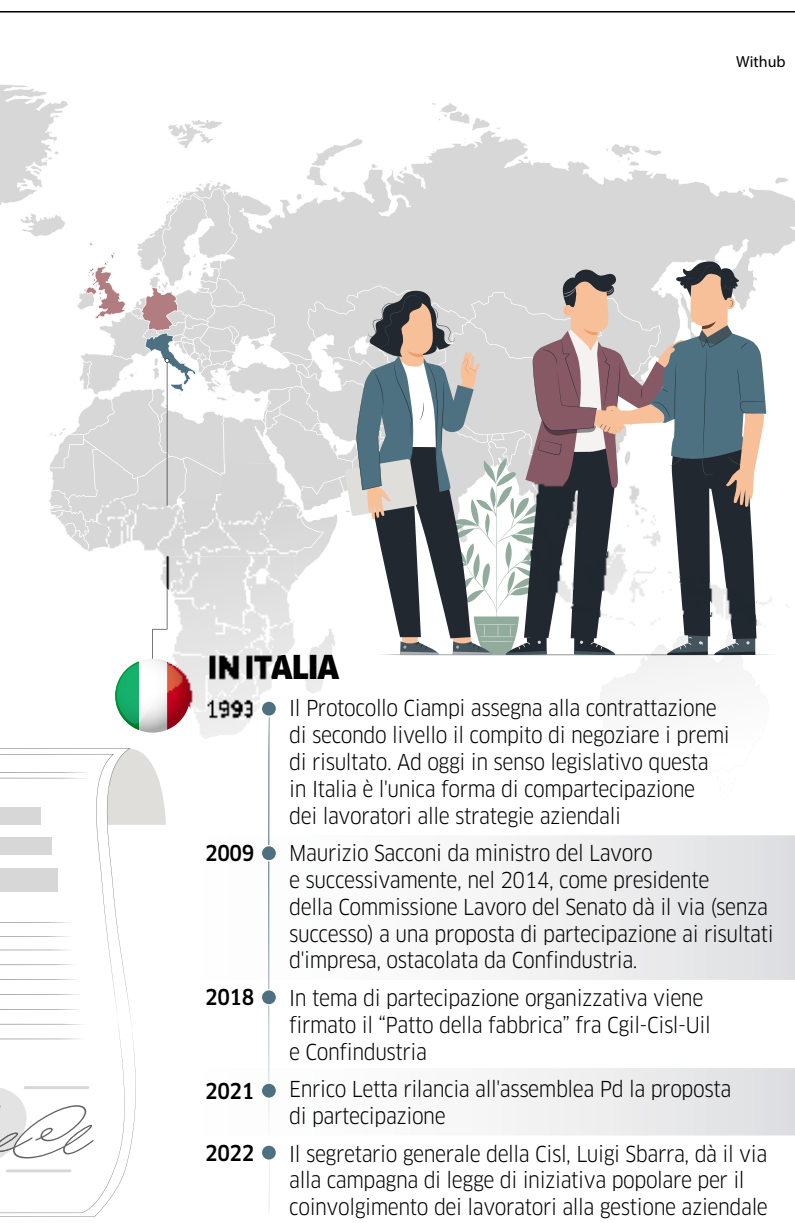
Spese, utili, decisioni

«Non è facile - aggiunge Caron - che una proposta di legge popolare si trasformi in legge per la Repubblica, ma l'azione della Cisl può essere punto di partenza per introdurre gli elementi indicati in una norma di iniziativa parlamentare che permetta ai lavoratori di partecipare in forme diverse. Quella economico-finanziaria è più vista di buon occhio da parte datoriale, mentre sulle altre forme di partici-

zione c'è minor disponibilità perché il ruolo dei lavoratori si fa importante nei Cda.

La contrattazione aziendale resta dunque ad oggi lo strumento principale e già utilizzato per accordi fra le parti, mentre in linea generale la Cisl guarda comunque anche a quell'obiettivo di partecipazione finanziaria che ad oggi si è realizzato con alcuni esempi negli Stati Uniti, con i Fondi pensione che, investendo nelle aziende, hanno immesso importanti liquidità permettendo di realizzare crescite di piani industriali.

«La realtà locale - aggiunge Caron - ora ci dice che nelle nostre medie imprese è realizzabile una partecipazione agli utili, valutando in base allo stato di salute dell'azienda, al tipo di relazioni sindacali che ci sono e l'associazione datoriale in cui l'azienda si muove visto che le associazioni consigliano le imprese su cosa fare nella contrattazione di secondo livello. Bisogna far crescere questa cultura considerando che non puntiamo a un'applicazione necessariamente integrale e contemporanea di tutte e quattro le forme partecipative previste nella nostra proposta. Noi - conclude - diamo un quadro generale delle possibilità di una proposta di legge che oltre a essere una realizzazione in termini pratici del dettato costituzionale è un elemento molto caro alla Cisl, che nel suo statuto costitutivo fa riferimento al concetto di democrazia economica». **M. Del.**



IN ITALIA

- 1993** • Il Protocollo Ciampi assegna alla contrattazione di secondo livello il compito di negoziare i premi di risultato. Ad oggi in senso legislativo questa in Italia è l'unica forma di compartecipazione dei lavoratori alle strategie aziendali
- 2009** • Maurizio Sacconi da ministro del Lavoro e successivamente, nel 2014, come presidente della Commissione Lavoro del Senato dà il via (senza successo) a una proposta di partecipazione ai risultati d'impresa, ostacolata da Confindustria.
- 2018** • In tema di partecipazione organizzativa viene firmato il "Patto della fabbrica" fra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria
- 2021** • Enrico Letta rilancia all'assemblea Pd la proposta di partecipazione
- 2022** • Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, dà il via alla campagna di legge di iniziativa popolare per il coinvolgimento dei lavoratori alla gestione aziendale

nizzativa o consultiva. Nella mecatronica avanzata del Lecchese non sarebbe per nulla stupefacente vedere la partecipazione gestionale, che in alcuni contesti già si realizza. Altrove, nel mondo dei servizi, e penso alle grandi aziende di origine francese, la distribuzione delle azioni è fattispecie conosciuta.

Il presidente di Confindustria Bonomi ha detto che così i lavoratori vogliono partecipare ai risultati ma senza prendersi responsabilità. Cosa ne pensa?

Nella proposta della Cisl è abbastanza evidente la disponibilità anche a rischiare in quanto già solo parlare di partecipazione finanziaria, che è un tabù per altri

sindacati, vuol dire essere disponibili a prendersi una parte di rischio. La critica che la Cgil ha sempre fatto alla partecipazione finanziaria è quella per cui il lavoratore che non può decidere perché comunque è in minoranza può finire, per colpa di decisioni dell'imprenditore, che perd il lavoro e, se ha le azioni, col perdere anche il proprio risparmio. La Cgil è sempre stata invece disponibile alla partecipazione gestionale che invece gli imprenditori non vogliono mai. La Cisl non entra in questo dibattito, anche un po' novecentesco, ma guarda a quali pratiche già ci sono in tema di partecipazione. Sta poi alle relazioni industriali sul luogo di lavoro valutare se adottarle.

INVERNIZZI
PAVIMENTI & RIVESTIMENTI

SHOWROOM OGGI

via Longoni, 26
0341263026

The building philosophy
invernizzilecco.com

I grandi rossi

L'alleanza fra turismo e territorio



La stima di Coldiretti per l'estate

Un terzo della spesa turistica sarà destinato alla tavola

Oltre un terzo della spesa turistica nell'estate 2023 sarà destinato alla tavola, per un valore che supera i 15 miliardi di euro per consumare pasti in ristoranti, pizzerie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati e sagre. È quanto

stima la Coldiretti per la prossima estate, con 15,6 milioni di italiani che hanno deciso di andare in vacanza a luglio, con un aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il cibo è dunque la voce più importante del budget della vacanza estiva in Italia tanto

che - sottolinea la Coldiretti - è diventato per molti turisti la principale motivazione del viaggio con il boom del turismo enogastronomico anche grazie alle numerose iniziative di valorizzazione, dalle sagre alle strade del vino, fino agli oltre 25mila agriturismi.

«Vino, quartiere del gusto o enoteca di Valtellina Per una visione d'insieme»

Rete condivisa. Drocco, presidente del Consorzio, chiede un altro sforzo «Il nostro centro d'accoglienza non basta e da soli non possiamo farcela»

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Un quartiere del gusto sul modello di Digione in Borgogna, magari a Sondrio nella Via dei palazzi, o banalmente (e banale non è) un'enoteca di Valle in cui fare accoglienza raccontando le peculiarità di un territorio che non ha nulla da invidiare ad altre terre più note e blasonate e dalla cui biodiversità nascono infatti prodotti di grande qualità, a partire dai vini.

Daniilo Drocco, presidente del Consorzio dei vini di Valtellina e direttore della cantina Nino Negri, la più grande in provincia con le sue 8mila bottiglie all'anno, sa bene di cosa parla quando chiede una strategia, una visione complessiva di sviluppo del territorio.

L'esperienza del Piemonte

Lo sa perché viene da una regione, il Piemonte e da un luogo, la Langa, che ha costruito la sua fortuna sui prodotti della terra grazie alla lungimiranza di chi, a partire da Giacomo Morra con il tartufo fino alla famiglia Ferrero che con le sue aziende ha creato benessere lasciando il tempo per la coltivazione, ha creduto in un progetto, nella forza delle peculiarità, seguito in questa visione dalle persone. «Perché sono le persone a fare la differenza» sostiene Drocco. Le caratteristiche di qualità



Daniilo Drocco, presidente del Consorzio dei vini di Valtellina

non mancano in provincia di Sondrio dove il Nebbiolo, che proprio grazie al Piemonte ha visto riconosciuta la sua ricchezza, dà vita a vini dai sapori e gusti variegati tanto quanto lo è la biodiversità presente in Valle.

Tra i migliori vitigni

«Il Nebbiolo è stato consacrato a livello mondiale come uno dei vitigni da cui si producono i vini migliori - ricorda Drocco -. Il Covid ha rivalutato l'ambiente montano anche da un punto di vista turistico. Il momento è molto favorevole per la provincia di Sondrio e il suo sviluppo,

ma bisogna essere capaci di sfruttarlo. Il mondo del vino, le cantine sono pronte. Da tempo facciamo del racconto del territorio, della bellezza come atto agricolo un plus dei nostri prodotti la cui qualità è prerequisito ormai consolidato. Gli altri comparti, penso ai formaggi e alla frutticoltura lo sono meno, il mondo della ristorazione poco».

Nel Vallese

Serve dunque fare un salto. Avere la volontà di farlo, ricorrere alla lungimiranza che in passato è mancata anche alla politica. «Alla fine dell'Otto-

cento in Valtellina c'erano 5mila ettari di vigne, adesso sono meno di mille, di cui 850 a denominazione - sottolinea Drocco -. Nel Vallese, in Svizzera, l'andamento è stato esattamente opposto: da meno di mille ettari coltivati a vite sono passati a più di seimila, producendo un terzo di tutti i vini svizzeri. Lo hanno fatto in risposta a una precisa volontà politica di legare il turismo al territorio. E così hanno costruito una rete che valorizza i terrazzamenti, i vini e l'ambiente».

L'impegno dei viticoltori

Quella che secondo Drocco potrebbe dare un nuovo slancio alla provincia di Sondrio. «Se non fosse stato per i viticoltori e per le aziende vinicole non ci sarebbe più territorio - dice -. Sarebbe bello pensare soprattutto adesso, alla vigilia dell'appuntamento olimpico del 2026, a una strategia per la valorizzazione del territorio. Una visione di lungo respiro e di rete che però attualmente manca».

E che per questo mette in difficoltà le stesse aziende che, come tutte le imprese di qualunque settore, ragionano sul medio e lungo periodo. Esempio classico ne è la manutenzione dei muretti «per la quale è vero abbiamo avuto due volte contributi fino al 50%, di cui dobbiamo ringraziare la sensibilità dell'assessore regionale alla



Il Nebbiolo è stato consacrato a livello mondiale come uno dei vitigni da cui si producono i vini migliori



«Bene le cantine nell'accoglienza singola dei turisti, ma fuori cosa c'è?»



«Di tempo ce n'è ancora, però bisogna iniziare a lavorare»

Montagna Massimo Sertori - dice Drocco -, ma per la quale non c'è una progettualità a lungo termine. Diverso sarebbe se la misura fosse strutturale, se cioè avessimo la certezza di poter avere ogni anno una quota di risorse da poter utilizzare per i vigneti».

E proprio su questo argomento si può leggere un articolo a pagina 16 dell'edizione di oggi: le domande presentate per il bando terrazzamenti 2023 chiuso da pochi giorni sono state 343, per un investimento complessivo di 15.241.969 euro e richieste di contributo regionale per 7.985.888 euro.

Ma torniamo a Drocco e al-

La cura dei terrazzamenti alla base di tutto il percorso

L'analisi

Ci sono 2.500 km di muretti in gran parte a secco Alla fine del 1870 erano arrivati a diecimila

Non c'è vino senza terrazzamenti. Non in Valtellina. E allora parlando di viticoltura non si possono affrontare i temi di manutenzione e redditività, tradizione e innovazione. Si gioca in-



I terrazzamenti con, sullo sfondo, il fondovalle

fatti intorno a questi quattro pilastri il presente e il futuro del paesaggio terrazzato valtellino, tanto ricco sotto il profilo del valore economico, culturale, sociale e turistico quanto fragile.

Perché valore aggiunto per il turismo e per le produzioni locali conosciute nel mondo, i terrazzamenti subiscono troppi processi di abbandono, con conseguente perdita di valori ambientali, culturali e identitari.

Il valore del patrimonio terrazzato valtellino è enorme. Basta leggere i numeri. Ci sono 2.500 km di muretti in gran parte a secco, anche se non tutti. Alla fine del 1870 i chilometri dei mu-

retti a secco erano però 10mila. L'arrivo della ferrovia ha sospeso la coltivazione dei cereali. Sulla sponda orobica oltre i 500 metri o su quella retica a salire da Spriana ci sono centinaia di muretti abbandonati. Tra il 1950 e il 1970 sono stati persi 1.500 ettari di superficie vitata. E anche i terrazzamenti che ci sono ancora sono a rischio se vengono abbandonati.

Per mantenerli servono sostanzialmente due cose: la manutenzione o il rifacimento dei muretti e la possibilità di ricavarci reddito. Che significa trovare soluzioni idonee che rispettando la tradizione e l'ambiente guardino però all'innovazione tecno-

logica. Ma ci sono anche altri problemi da affrontare: la programmazione degli interventi e la frammentazione fondiaria. Tra i punti di forza invece c'è la consapevolezza territoriale del valore dei muretti a secco che anche grazie al lavoro di Provincia, l'associazione nata nel 2003 proprio per la tutela del paesaggio terrazzato, è cresciuta negli ultimi anni.

«Il vino che produciamo qui è un vino del paesaggio - sottolinea Cristina Scarpellini di Provincia -. Di quello che raccontiamo a chi viene qui o a quelli che raggiungiamo con le esportazioni del nostro vino».

M.Bor.

Meno di mille



Le vigne e la loro denominazione

«Alla fine dell'Ottocento in Valtellina c'erano 5 mila ettari di vigne, adesso sono meno di mille, di cui 850 a denominazione - sottolinea Drocco -. Nel Vallese, in Svizzera, l'andamento è stato esattamente opposto: da meno di mille ettari coltivati a vite sono passati a più di seimila»



Un terreno, un sapore È il progetto biodiversità

“Vite di roccia”. Pensato dalla cantina Negri insieme all'azienda Salewa Tre bottiglie associate ad altrettante guide per conoscere meglio le zone

SONDRIO

Biodiversità. È questo uno degli aspetti più preziosi e peculiari della viticoltura valtellinese che non ha bisogno di essere inventato, come capita anche in terre più blasonate, ma che deve solo essere raccontato. Come ha fatto ad esempio la cantina Nino Negri con un progetto pensato insieme a Salewa, una delle più importanti realtà europee nella produzione di abbigliamento e accessori per l'alpinismo. «La bellezza della Valtellina è che ogni piccolo pezzo di terra ha un sapore e un gusto diversi. Ed è quello che noi indichiamo come bellezza. Siamo una piccola Borgogna italiana» dice Danilo Drocco, presidente del Consorzio vini di Valtellina e direttore della Negri.

Gli insetti

Una varietà di caratteristiche che è presente sul territorio vitato provinciale in generale, ma anche all'interno di alcune sottozone e che dipende da molteplici fattori: altitudine, esposizione, muretti, bosco e anche dalla piccola fauna costituita dagli insetti. Aspetto quest'ultimo cui la Fondazione Fojanini sta dedicando uno studio.

Tutto nasce dalla formazione del territorio, dallo scontro tra le placche nord europea e africana. «Basta camminare nelle vigne per vedere rocce di colore costantemente diverso - sottolinea Drocco -. Poi c'è l'altitudine, perché passare da 300 a 600 metri d'altezza significa che dal punto di vista della maturazione si va da una settimana a dieci giorni di differenza». Ma non so-



Uno dei vini della cantina Nino Negri che fa parte del progetto

me una siepe e che ha al suo interno specie endemiche sia vegetali che insetti. Il terroir con le sue caratteristiche uniche genera le differenze al palato.

Trenta ettari di proprietà

Proprio ragionando su questi aspetti, per valorizzare ed esaltare la biodiversità, la Nino Negri ha deciso di portare avanti un progetto legato alla selezione del cru, di un determinato vigneto cioè, all'interno degli oltre 30 ettari di proprietà per farne dei racconti e dal racconto sentire la differenza anche in bocca. Il progetto, portato avanti con Salewa, si chiama Vite di roccia. Viti fatte di radici e vite umane chiamate ad affrontare la stessa sfida: vivere in montagna. La cantina ha selezionato tre vini che nascono sempre dal Nebbiolo in tre vigneti a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, ma su suoli dalle caratteristiche differenti e Salewa ha abbinato loro tre guide alpine: Federica Mingolla per vigna Sassorosso nella zona del Grumello caratterizzata, come dice il nome, da pietre rosse; Eric Girardini per vigna Ca' Guicciardi nella zona dell'Inferno, dove le rocce sono per lo più bianche come la luce calda e abbagliante, e Hanspeter Eisendle per vigna Fracia, nella zona del Valgella, dove le rocce azzurre sono in tono con il freddo che scende dalle Orobie di fronte. Il risultato sono tre vini dal colore, dal sapore e dal carattere completamente differenti l'uno dall'altro come biodiversità vuole.

Monica Bortolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idea di una rete che unisca tutto il territorio nell'accogliere chi arriva. «A Digione c'è il quartiere del gusto - dice il presidente del Consorzio di tutela vini - perché non fare qualcosa del genere anche noi? Abbiamo tutte le carte in regola per farlo. Avevamo ipotizzato un centro di accoglienza a Sondrio, negli spazi del Consorzio, ma da soli non abbiamo la forza economica per farlo. Deve essere un progetto condiviso. Noi possiamo mettere idee e know how, ma più di così non possiamo. Le cantine si sono strutturate per l'accoglienza singolarmente, ma fuori?». Serve, secondo il presidente del Consorzio, uno sforzo complessivo, una strate-

gia unica, una visione.

Il brutto fondovalle

«Di tempo ce n'è ancora, ma bisogna lavorarci - sostiene -. Il fondovalle è stato massacrato nel tempo, ma avendo un'unica strada e un'unica ferrovia dovremmo fare in modo che almeno intorno ad esse ci sia ordine. Dovremmo fare in modo che, come quando si varca il confine svizzero, chi arriva in Valtellina abbia l'impressione di entrare in una casa pulita e ordinata in cui è piacevole stare. E come per il trenino rosso del Bernina, diamo colore ai nostri treni, rendiamoli belli da vedere. Anche quando sono fermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo. «Noi diciamo che la Valle ha un'esposizione tutta a sud per il vigneto - ancora Drocco -. In realtà è un sud che si tende verso il lago è sud ovest, ma se tende dall'altra parte è sud est e cambia nuovamente il mondo perché il sole del mattino è più freddo di quello del pomeriggio. E poi c'è la pendenza. Noi lavoriamo tutto su terrazzi e la pendenza della terrazza è un altro elemento di diversità perché più pende più lo sgrondo dell'acqua è veloce, più il terreno è asciutto e più si scalda velocemente rispetto a un piano». E anche se sembra strano, a ciò si aggiunge l'incidenza del sole che è perpendicolare alla terra all'Equatore e che per

noi che siamo al nord è un po' più basso. «Ma - ricorda Drocco - c'è la contro pendenza che fa sì che in molti casi l'incidenza sia quasi perpendicolare. Tanto che prendiamo la stessa quantità di luce e di sole che c'è a Pantelleria. Le stesse ore di insolazione, non di temperatura ovviamente».

Conoscendo i principi della fotosintesi, non è difficile capire perché il Nebbiolo si sia sviluppato in Valtellina. Questione di luce e di caldo anche grazie alla roccia.

«Dettagli che fanno sì che la Valtellina abbia una biodiversità eccezionale - insiste Drocco -. In più c'è anche l'interazione del bosco, del muro che diventa co-

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

DEFINIZIONE DEI TARGET, NUOVI MERCATI, FIERE E MISSIONI ESTERE

Con l'Ufficio Estero di API porta la tua azienda nel mondo.



ufficioestero.it



Il percorso

Contrastare il divario di genere

Leve di comando alle donne Più imprese femminili nelle aree di Como e Lecco

Il trend. Crescono più rispetto alla media nazionale, oggi sono oltre il 20%. E adesso un bando da 10 milioni per avviare la certificazione sulla parità

COMO
FRANCESCA MANFREDI

Le imprese femminili in Italia sono cresciute negli ultimi anni e nell'area lariana sono cresciute più della media nazionale. Lo conferma il più recente studio sul tema pubblicato dalla Camera di Commercio di Como - Lecco all'inizio del 2023. "Le imprese femminili lariane e i loro addetti", con i dati più recenti aggiornati a fine 2022 e un capitolo finale dedicato all'andamento e ai trend ipotizzabili nel vicino futuro. Il quadro che ne emerge descrive una chiara tendenza alla parità di genere per quanto riguarda la partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale, anche se per il momento rimane più concentrata in alcuni settori.

Per "imprese femminili" si intendono le imprese individuali il cui titolare è una donna e l'insieme delle società in cui le donne detengono una partecipazione complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

I numeri

Passando ai numeri, nell'arco di tempo più lungo considerato dallo studio della Camera di Commercio sulla base del registro imprese e dei dati di Infocamere, vale a dire dall'inizio del 2016 alla fine del 2022, si nota un leggero aumento del peso delle imprese femminili a livello nazionale: in sei anni la quota è



A Lariofiere il focus sulla parità della Camera di commercio

passata dal 22,4% al 22,8%, con una crescita di circa 13.500 unità. Lo stesso andamento si può rilevare dai numeri in Lombardia: le imprese femminili erano pari al 19% all'inizio del 2016 e sono diventate il 19,7% alla fine del 2022, con 6.300 unità in più. Nell'area lariana e nello stesso periodo le imprese femminili sono aumentate di 700 unità e il loro peso rispetto al totale è salito dal 18,6% al 20,1%. Nello specifico, a Como la quota è passata dal 18,5% al 19,8%, a Lecco dal 18,8% al 20,6%.

Un altro dato interessante che rende l'idea del peso specifico dell'imprenditoria femminile nell'economia lariana riguarda il personale impiegato. Di pari passo con il numero delle imprese guidate da donne sono cresciuti anche i loro addetti: nell'arco temporale considerato ne sono stati contati oltre 2.700 in più, pari all'8,9% in più sul to-

tales degli addetti alle imprese nelle province di Como e Lecco.

Guardando in quali settori operano le imprese guidate da donne, sia a livello nazionale che territoriale prevale decisamente il commercio. Sono impegnate nel commercio il 27% delle imprese femminili italiane, equivalente a circa 315 mila aziende, e il 23,4% di quelle lariane, paria 3.053 aziende. Al secondo posto nell'area lariana figurano i servizi alla persona con 1.877 aziende, pari al 14,4%, seguiti dai servizi finanziari, assicurativi e immobiliari con 1.584 aziende che valgono il 12,1%. Il comparto "turismo e ristorazione" impegna oltre 125 mila ditte al femminile in Italia, pari al 10,7%, e 1.450 nell'area lariana, dove incide per l'11,1%.

Di pari passo con l'Unione Europea e lo stato italiano, anche gli enti territoriali hanno attivato diverse forme di promo-

zione e sostegno della partecipazione femminile all'attività delle imprese. Quest'anno Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia hanno messo a disposizione 10 milioni di euro per le micro, piccole e medie imprese con sede sul territorio regionale che vogliono ottenere la certificazione per la parità di genere con tutti gli oneri che questo impegno comporta. L'obiettivo, al di là della certificazione, è quello di stimolare la partecipazione equilibrata di donne e uomini nel mondo del lavoro, a parità di condizioni e con un miglior equilibrio vita - lavoro, coinvolgendo anche le imprese più piccole che per il momento non sono obbligate a certificare la parità di genere.

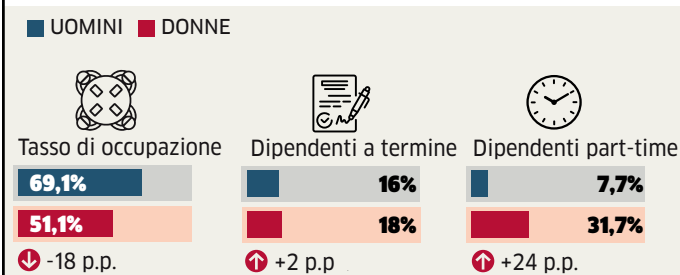
Le risorse

Il bando per ottenere il contributo a fondo perduto è stato aperto lo scorso febbraio e sarà possibile presentare la domanda fino al prossimo 13 dicembre. E' possibile richiedere il contributo per il solo percorso verso la certificazione, nel caso in cui all'interno dell'azienda vengano già rispettati i parametri richiesti, oppure sia per l'accompagnamento alle attività necessarie che per il raggiungimento della certificazione. Il contributo sarà erogato solo alle imprese che al termine del percorso ottengono la certificazione e viene modulato in base al numero dei dipendenti.

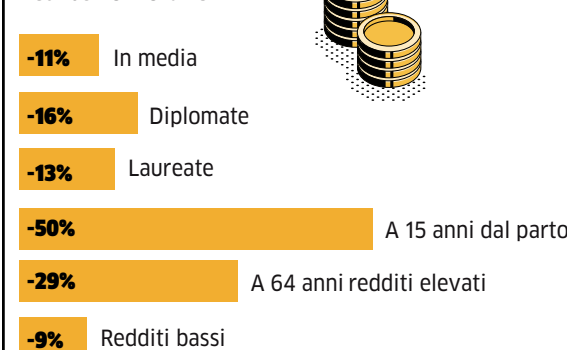
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parità di genere

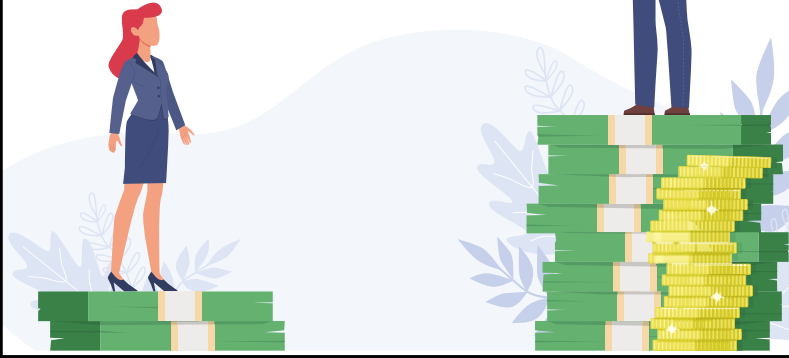
Differenze sul lavoro. Così in Italia nel 2022



Retribuzioni orarie



FONTE: Bankitalia



In maggioranza (66%) sono attività individuali

Le imprese femminili nel 2022 sono diminuite a livello nazionale mentre sono aumentate nell'area lariana, in particolare in provincia di Como.

In Italia è stato registrato un calo di 5.000 unità, pari al -0,4%, quando in Lombardia, al contrario, sono cresciute dello 0,4% con 719 imprese in più guidate da donne, e nelle province di Como e Lecco sono aumentate di 20 unità pas-

sando dal 19,7% al 20,1%. La crescita però riguarda solo il comasco: l'anno scorso si sono aggiunte 57 imprese femminili, mentre a Lecco se ne sono perse 37.

Confrontando l'area lariana con il resto della Lombardia, si nota come il calo delle imprese gestite da donne abbia interessato le province di Pavia, Mantova e Cremona, (rispettivamente, -199, -157 e -138 unità, pari a -2,2%, -2,2%

L'impresa delle linee ferroviarie «Vinta una sfida strategica»

L'azienda/1

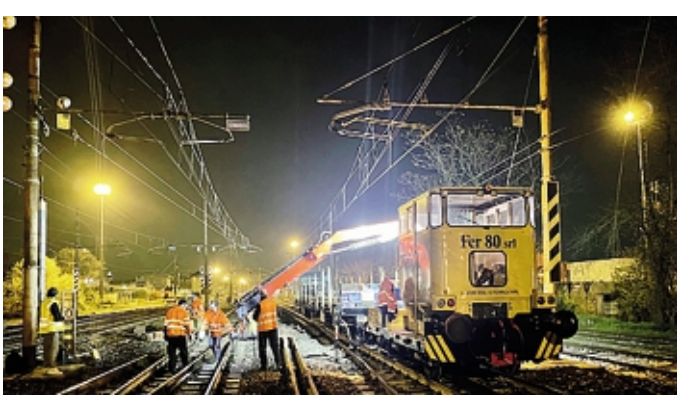
Valsecchi di Merone ha ottenuto la certificazione anche se opera in un settore prevalentemente maschile

«Nuova sfida per la Valsecchi - Verso la certificazione della parità di genere secondo la norma uni/prd 125:2022» è il testo nella finestra che accoglie fieramente il visitatore all'apertura del sito web della Valsecchi Armamento Ferroviario, azienda di Merone che dal 1911 e da quattro generazioni della proprietà costruisce ferrovie e ne cura la manutenzione

Una quota di fierezza è doverosa perché pensando al settore in cui opera l'azienda, quan-

to meno nel contesto produttivo e sociale contemporaneo, non ci si aspetterebbe di trovarla nelle prime tre piccole e medie imprese delle province di Como e Lecco ad aver richiesto e già ottenuto la certificazione della parità di genere. «Per noi la certificazione è stata una sfida - ha raccontato Sharon Chiesa, responsabile Affari generali del gruppo Valsecchi Fer 80 - Dico solo che abbiamo 170 dipendenti in due società e siamo in dieci donne. Pensavamo che per noi sarebbe stato impossibile ottenerla».

La Valsecchi è qualificata nella categoria Lavori Pubblici, nella costruzione e manutenzione di linee ferro-tranviarie. In pratica costruiscono, manu-



Il lavoro in cantiere per la manutenzione delle linee

tengono, risanano ferrovie. «Siamo partiti con la direzione fermamente orientata a ottenere la certificazione, che tra l'altro per noi che lavoriamo con il settore pubblico è importante, costituisce una premia-

bilità nelle gare d'appalto. Guardando alle prassi interne, ci siamo accorti che venivano già garantiti i principali diritti e procedure per la conciliazione famiglia e lavoro, c'erano percorsi di crescita agevolati, fles-

sibilità, ma non c'era niente di scritto che lo stabilisse. Ma da noi funzionava che alle richieste per una necessità veniva risposto sì». Il primo obiettivo quindi è stato quello di garantire welfare e percorsi di crescita egualitaria anche sulla carta. La prima reazione generale è stata la diffidenza. «Molti dei nostri dipendenti sono maschi e prevalentemente lavorano con maschi, non pensano neanche alla parità di genere. Una delle criticità che abbiamo incontrato è stata proprio la diffusione del messaggio sull'importanza che abbiamo attribuito a questo tema con la comunicazione sia interna sia all'esterno». Già la decisione di farsi delle domande sul proprio funzionamento interno, in un campo delicato come la parità di genere applicata in cantiere, ha permesso di fare attenzione ad alcuni aspetti che non venivano valutati, non avendo mai rilevato problemi. Ad esempio i potenziali rischi nel mandare una donna in cantiere. «Non aver mai avuto problemi non

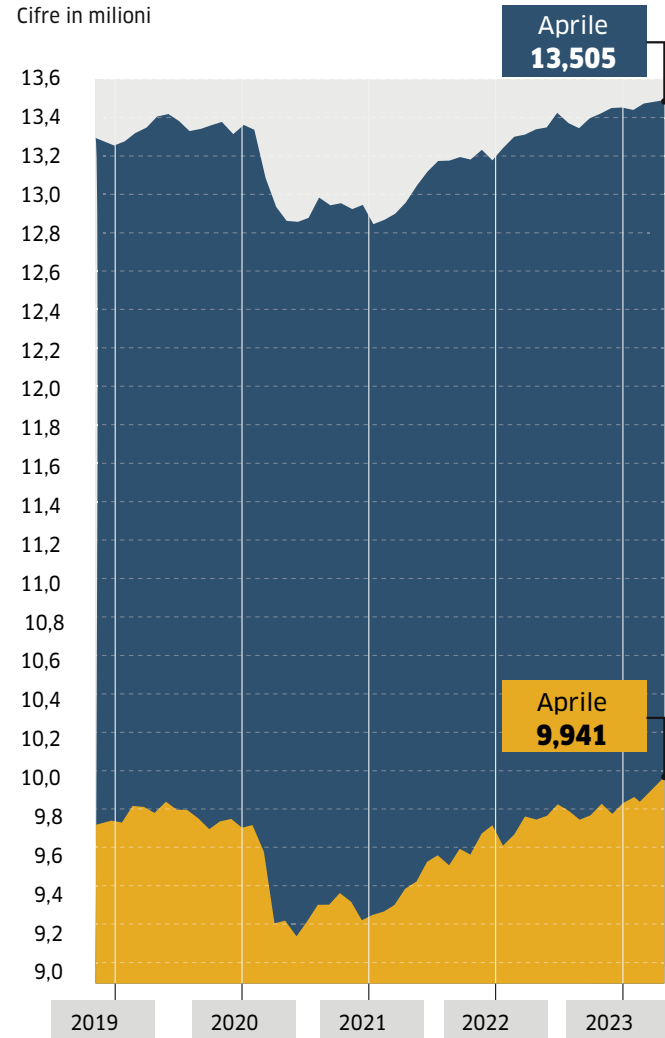
significa che non potrebbe succedere, e bisogna avere un occhio di riguardo anche ai pericoli che non avevamo considerato. Sul fronte della direzione, è stata garantita la massima disponibilità a rendere procedurale quello che nella realtà si stava già facendo. Si stava già discutendo della possibilità di modificare gli orari per aiutare a conciliare gli impegni familiari con il lavoro. Questa opzione tra l'altro riguarda sia le donne che gli uomini, perché la stessa difficoltà può riguardare sia un uomo che una donna».

Al momento le società del Gruppo Valsecchi hanno adottato un codice etico e un sistema integrato Qualità Ambiente e Sicurezza, secondo le norme Uni En Iso 9001, Uni En Iso 14001, Iso 45001, Legal rating. Il prossimo obiettivo dopo la certificazione sulla parità di genere sarà orientato all'inclusione, responsabilizzando maggiormente le maestranze italiane e straniere senza distinzioni sull'importanza della parità. **F. Man.**

Occupati e occupate
Dal 2019 ad aprile 2023

FORNTE: Istat

■ Uomini ■ Donne
Cifre in milioni



e -2,6%), mentre le aziende sono aumentate a Milano, Monza Brianza, Brescia (+1.086, +198 e +82 unità, pari a +2%, +1,6% e +0,4%).

Un aspetto rilevante considerato dal report di Infocamer e dalla rielaborazione dei dati da parte dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Como-Lecco, è la forma giuridica delle imprese al femminile che per la grande maggioranza restano imprese individuali, concentrate in alcuni settori tipicamente a guida femminile, il commercio e i servizi alla persona in particolare.

A fine 2022 era questa la

forma giuridica del 66,9% delle imprese femminili in Italia, pari a 781mila aziende. Il 21,4% sono "società di capitali" (oltre 249mila unità) e il 9,5% "società di persone" (oltre 110mila). In Lombardia le ditte individuali rappresentano il 58,3% delle imprese femminili (quasi 94.000), mentre nell'area lariana le imprese individuali contano per il 60,7% (7.928), con il 59,8% di Como e il 62,3% di Lecco. La quasi totalità della quota restante delle imprese femminili lariane opera nella forma giuridica di società: il 24% di capitale (3.131 aziende) e il 13,4% di persone (1.748 aziende).

Il modello della San Marco Check grazie a un software

Case history. L'azienda lariana ha già potuto ottenere la certificazione Stipendi, avanzamento di carriera e permessi: il monitoraggio è continuo

LECCO

Trentatré anni di storia, 102 dipendenti in 15 filiali principalmente in Lombardia, una gestione interna studiata a pennello grazie a un software di gestione che ha agevolato notevolmente il conseguimento di diverse certificazioni, tra cui, da ultimo, quella sulla parità di genere. La San Marco di Lecco si occupa principalmente di servizi di gestione, riscossione tributi e supporto amministrativo agli enti locali, ed è una delle tre imprese lariane ad aver già conseguito la certificazione Uni/pdr 125, quella sulla parità di genere appunto, di fatto senza necessità di intraprendere azioni ulteriori rispetto a quelle già adottate all'interno dell'azienda.

Il percorso

«Quando all'inizio dell'anno siamo venuti a conoscenza della possibilità di ottenere questa certificazione ci siamo subito messi in moto e intrapreso molto volentieri questo percorso - spiega Maddalena Tassi, presidente del cda e direttore delle risorse umane di San Marco - Io mi occupo anche della gestione delle risorse umane anche a livello amministrativo, faccio anche le paghe, e per noi è stato abbastanza semplice mettere insieme tutti i dati necessari».

Nella composizione del personale era già presente una distribuzione quasi alla pari tra uomini e donne (45 uomini, 57 donne). Alla presidenza del consiglio di amministrazione siede Maddalena Tassi, una donna, che insieme alla direzione generale garantisce una pre-

mialità in base ai risultati. Gli ambienti di lavoro sono risultati ottimi sia dal punto di vista delle strutture e degli spazi fisici, sia per quanto riguarda la collaborazione tra colleghi secondo gli indicatori che consentono di misurare questi aspetti dell'azienda.

Il sistema

La San Marco è stata portata dalla Camera di Commercio di Como-Lecco come esempio di azienda virtuosa anche dal punto di vista della certificazione della parità di genere alla presentazione del bando regionale che offre un contributo alle micro, piccole e medie imprese che intendono intraprendere il percorso per ottenerla. Un sostanziale contributo nel percorso per ottenerla è arrivato dal Modello Organizzativo 231 che, tra l'altro, tiene aggiornate tutte le certificazioni. Si tratta di un sistema di gestione e controllo nato per prevenire i reati da parte di amministratori, dipendenti, consulenti o partner di un'azienda, attraverso la rilevazione di processi sensibili. Questo modello, oltre a costituire una forma sistematica di sorveglianza sulla corretta esecuzione delle procedure a prevenzione dei reati, è ab-



**In forza all'impresa
45 uomini
e 57 donne**



Negli uffici di San Marco, 102 collaboratori in 15 sedi

bastanza flessibile da poter essere adattato a identificare la presenza dei requisiti per ottenere le certificazioni. Ad oggi la San Marco vanta la iso 9001 sulla qualità, la 41001 e la 45001 sulla sicurezza del lavoro, la 14001 sull'ambiente, la 27001 sulla sicurezza informatica, la 33001 sull'anticorruzione, insieme alla Uni/pdr 125 sulla parità di genere.

«Ottenerla per la San Marco è stato relativamente semplice dato che c'era già un sistema di controllo - ha raccontato Pietro Domenichini, consulente che ha seguito l'azienda nel percorso di certificazione - Anche sul fronte delle risorse umane è possibile monitorare la parità

di trattamento, per gli stipendi, gli avanzamenti di carriera, la concessione di permessi. Il software prevede dei check point che verificano l'esistenza della parità».

Adesso la San Marco procederà con uno step ulteriore nella propria evoluzione: si sta lavorando al bilancio di sostenibilità, che non è tenuta a redigere per il numero dei dipendenti ma che riunirà le buone pratiche di riduzione dell'impatto ambientale, prevenzione della corruzione, garanzia della parità di genere e di trasparenza nel management, promozione del welfare, tutela della sicurezza dei lavoratori e dei dati. **F. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'hospitality punta sull'inclusione «Il riconoscimento è venuto da sé»

L'azienda/2

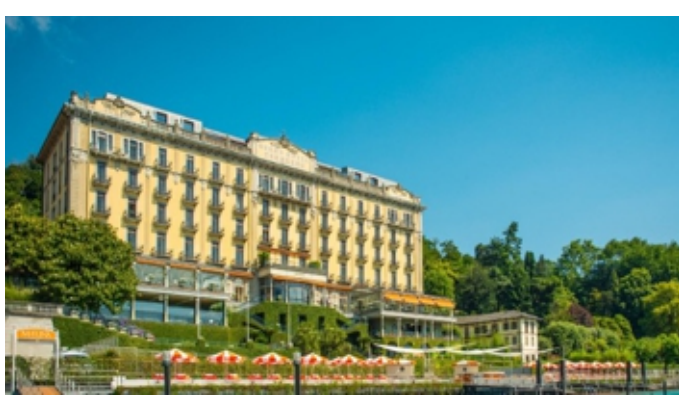
Il gruppo Meta di Como ha ottenuto benefici in particolare sul fronte reputazionale

Parità di genere, ma anche inclusione e sensibilità ambientale sono già una realtà nel mondo del turismo di lusso in riva al Lario.

Il gruppo Meta spa della famiglia De Santis, proprietario del Grand Hotel Tremezzo, di Passalacqua a Moltrasio e dello Sheraton Lake Como, ha ottenuto le certificazioni sulla parità di genere per ognuna delle due società, senza intraprendere particolari azioni sull'organizzazione, ma semplicemente avviando e procedendo nel per-

corso burocratico per autenticare lo stato dell'arte. «Storicamente nelle posizioni cardine del Grand Hotel Tremezzo ci sono sempre state delle donne - ha spiegato Lucia Padova, responsabile delle risorse umane del Gruppo -. Per quanto riguarda lo Sheraton, oltre che di parità di genere parliamo di inclusione: in questo momento lo staff è composto da professionisti di 21 nazioni oltre all'Italia. Alla fine dell'estate scorsa ci hanno prospettato questa certificazione e la proprietà ha subito abbracciato il progetto per ottenerla, procedendo subito con gli step necessari».

Il Gruppo comprende due società: una con 335 dipendenti tra gli uffici e le strutture di Tremezzo e Moltrasio, e una con



Il Grand Hotel Tremezzo, icona del turismo sul lago

125 dipendenti per lo Sheraton a Como. Prima della parità di genere il Gruppo non aveva richiesto le certificazioni più ambite dalle imprese attive in altri campi, dato che opera nel settore particolare dell'accoglienza tu-

ristica e la garanzia della qualità dei propri servizi si basa soprattutto sugli standard di categoria.

Il primo passo è stato creare un Comitato e poi un progetto per ognuna delle due società.

Fin dalle prime verifiche interne, effettuate relativamente ai parametri richiesti per la parità di genere, si è evidenziato che l'impresa, così com'era, poteva già acquisire la certificazione. Ci sono figure femminili in ruoli manageriali, la retribuzione è identica a parità di ruolo, in caso di maternità c'è la garanzia di mantenere il posto di lavoro e la retribuzione, al rientro è possibile ottenere il part time, i papà possono avere i congedi parentali e l'anno scorso ne hanno fruito due dipendenti. I processi di selezione sono condotti con imparzialità di genere e la possibilità di progressione interna è garantita senza differenze. «La conferma di essere già pronti ci ha confortato e reso orgogliosi. Tutto questo non è dipeso da una scelta o di un progetto finalizzato ad avere la certificazione, ma eravamo già in linea con gli standard richiesti per le modalità con cui lavoriamo da sempre. I vantaggi ulteriori che ci offrirà la certificazione nel nostro caso riguardano soprattutto l'immagine, che per un'impresa

di questo settore è ancora più importante. I nostri ospiti arrivano quasi sempre dagli Stati Uniti dove tutti sono molto sensibili ai diversi aspetti della parità e della sostenibilità. Inoltre, grazie a questo progetto abbiamo ricevuto ulteriori spunti per migliorarci e sappiamo che stiamo andando nella direzione giusta».

Il percorso del Gruppo verso la parità di genere era cominciato prima della certificazione e proseguirà nei prossimi tre anni con l'obiettivo di migliorare ulteriormente, allineandosi anche con i più elevati standard degli altri Paesi. «Rispetto ad altri tipi di aziende siamo agevolati. Diverse figure che lavorano nel settore alberghiero sono in larga maggioranza donne, ad esempio come il personale ai piani. Per quanto riguarda le criticità, non se ne sono presentate molte nella prima fase e non sono state necessarie particolari azioni. Per me è stata una grande soddisfazione professionale e personale, come lavoratrice, donna e mamma». **F. Man.**

Il marketing è pop Le persone comuni si trasformano in influencer

Il progetto. Sono sufficienti 500 followers su Instagram per partecipare alle campagne promosse da PopulaRise Fiducia nel vecchio passaparola, in formato digitale

LEA BORELLI

La nuova frontiera dell'influencer marketing si chiama popular people marketing, una comunità di migliaia di utenti che sostituiscono la figura dell'influencer. PopulaRise è una startup nata nel settembre 2021 con l'idea di innovare l'influencer marketing, dando la possibilità a persone comuni di partecipare a campagne pubblicitarie: «Nel dicembre dello stesso anno, raccolti i primi 185mila euro, abbiamo strutturato il nostro team attuale» racconta Andrea Croce, ceo e fondatore PopulaRise. È seguito un periodo di test per arrivare nel giugno 2022 con la prima applicazione sugli store e cominciare a sondare le reazioni del mercato. La novità suscita fin da subito l'interesse di grandi brand e iniziano le collaborazioni.

Il meccanismo

Come funziona? «Invece di ingaggiare l'influencer del momento per le campagne di marketing di un'azienda, coinvolgiamo persone comuni che hanno un profilo Instagram utilizzato in maniera amatoriale, non professionale, per raccontare le proprie passioni agli amici. All'interno delle storie vengono inseriti contenuti pubblicitari, la ricompensa avviene sulla base delle visualizzazioni».

Come vengono scelti questi profili sui social? «Le persone si registrano liberamente attraverso la nostra applicazione, l'unica condizione è che abbiano almeno 500 follower. All'interno della piattaforma trovano una serie di

possibilità di collaborazione offerte dalle aziende».

Una prima scrematura dei candidati viene effettuata dall'Intelligenza Artificiale che seleziona i profili più performanti per un determinato ambito: «Uno strumento che permette di dare verticalità a profili che non ce l'hanno, mentre i professionisti propongono tematiche specifiche, dal travel al beauty, e sono seguiti da persone interessate a quello specifico campo, trattandosi di persone comuni raccontano quello che gli succede e i temi sono variabili». Il contenuto pubblicitario arriva quindi come una sorta di passaparola digitale, il rapporto di amicizia e conoscenza non è quello che lega influencer a follower, l'attenzione posta al messaggio si è rivelata maggiore.

«Quest'anno abbiamo introdotto un nuovo servizio che fornisce la possibilità ai brand di creare micro community all'interno della nostra applicazione costituite dai loro clienti. Un progetto nato con Alpitour, che prevede il coinvolgimento delle persone che frequentano i loro resort dove trovano una cartolina che li invita a vivere una vacanza da influencer e diventare loro ambasciatori. Scansionano il QrCode, entrano nell'applicazione, vengono associati al brand e da quel momento ricevono piccoli brief che li invitano a raccontare la loro esperienza».

Questo passo avanti è stato possibile grazie alla partecipazione di PopulaRise al Demo Day di Italian Lifestyle il 22 giugno all'Innovation Center di Firenze. La giornata finale di un program-

ma di accelerazione dedicato alla ricerca di startup e pmi innovative promosso da Intesa San Paolo Innovation Center, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Nana Bianca e Fondazione per la ricerca e l'innovazione dell'Università degli Studi di Firenze, in partnership con Star Hotels, Alpitour World, Cisco, Gucci, Pitti Immagine, Ruffino, Colorobbia e San Pellegrino.

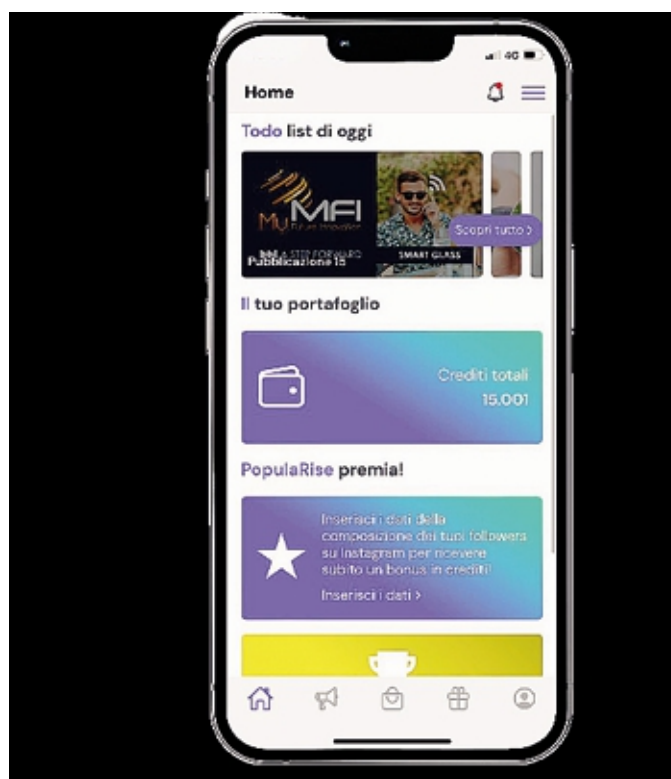
«A febbraio, con grande sorpresa, siamo stati selezionati per questo percorso di accelerazione che prevede l'abbinamento tra una startup e un'azienda consolidata. Siamo stati scelti da Alpitour e insieme abbiamo creato il progetto pilota, un'evoluzione del nostro servizio. Aver avuto la possibilità di confrontarsi direttamente con una realtà importante che ci ha fornito feedback positivi e negativi, non un "no" come capita spesso, ci ha permesso di capire le loro esigenze e studiare un servizio utile per loro».

Le risorse

Contemporaneamente avevano aperto un round di investimenti da 600mila euro e sono in dirittura d'arrivo.

I grandi player si stanno interessando alla startup. Le prospettive per il futuro sono positive. Andrea Croce nel corso della pandemia, ha deciso di lasciare il suo lavoro a tempo indeterminato e di buttarsi in questo progetto che sta dando molte soddisfazioni. Oggi PopulaRise, partita con quattro fondatori, occupa 12 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interfaccia mobile di PopulaRise



Andrea Croce, fondatore e Ceo di PopulaRise

La scheda

Community gestita dagli algoritmi

PopulaRise è una piattaforma che, grazie all'Intelligenza Artificiale, permette di gestire facilmente una community composta da clienti del brand e persone comuni, i quali vengono coinvolti in campagne promozionali, creando e condividendo contenuti nei loro canali social. La percezione del contenuto pubblicitario è quella di un consiglio dato da un amico, si ha inoltre la possibilità di fare micro targeting, il tutto a un costo più accessibile rispetto a una normale campagna di questo tipo. Grazie alla partecipazione al progetto di Italian Lifestyle e

soprattutto grazie alla collaborazione e al confronto con Alpitour World, PopulaRise si è evoluta, creando un servizio attraente per le aziende: la «Customer activation», la quale prevede l'ingaggio dei clienti del brand che vengono trasformati in veri e propri ambasciatori, creando contenuti per i loro marchi preferiti in cambio di premi. A fine luglio, verrà aperto un round di investimenti da 2,4 milioni di euro. Attraverso questi fondi la startup, con sede a Varese, sarà in grado di potenziare ulteriormente il suo percorso di crescita.

«La tecnologia velocizza, non sostituisce le persone»

L'Intelligenza Artificiale a supporto dell'influencer marketing.

«L'AI è uno strumento fantastico che permette di effettuare operazioni che potremmo definire di routine in modo veloce, non sostituendo persone, ma sostituendo la noia delle persone - spiega Andrea Croce, ceo e fondatore PopulaRise - Si tratta di operazioni estremamente noiose che invece, condotte in questo modo, ci permettono di avere risultati in tempo minore e di rendere scalabile il nostro business. Senza l'AI sarebbe impensabile gestire migliaia di campagne in contemporanea, dove bisogna validare e verificare le persone più adeguate per partecipare a quello specifico progetto. Non riusciremmo a stare in piedi, per noi è una componente fondamentale su cui stiamo lavorando e investendo costantemente». L'Intelligenza Artificiale facilita il lavoro umano nell'analisi dei dati e dei feed delle figure che si candidano sulla piattaforma, in modo da rendere i profili più verticali e ottenere performance migliori per le campagne.

«Le informazioni fornite vanno poi elaborate, la responsabilità fa comunque capo a una persona. Nella selezione l'AI ci dà una mano, ma c'è sempre qualcuno che gestisce l'operatività delle campagne. Abbiamo identificato delle soglie di allerta nell'analisi delle performance perché possono esserci risultati non corrispondenti al vero. Basandoci sull'esperienza abbiamo messo dei paletti che ci permettono, di fronte a numeri inconsueti, di verificare personalmente cosa sta succedendo per essere sicuri di fornire al cliente il dato corretto».

Sempre più aziende ricorrono all'AI nelle loro campagne di influencer marketing, ne fanno uso principalmente per identificare gli influencer più adatti, individuare i profili fraudolenti, geolocalizzare e distribuire i contenuti rilevanti, analizzare approfonditamente la propria audience.

I PARTNER



IMPRESA & LAVORO

Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore

Diego Minonzio

Redazione

Enrico Marletta, Gianluca Morassi, Luca Begalli

Mail

impreselavoro@laprovincia.it

Finanziamenti PMI

SCADENZIARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI
Luglio 2023

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- **Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- **Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (l. 1 ecc.) la valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Fondi per economia circolare, spazio, tutela mare, start up



Superficie 470 %

FINANZIAMENTI PMI

01948
agricoltura, ambiente ecc.) è possibile consultare le scadenze segnate. In ogni numero dell'inserto sarà dato risalto a una o più delle scadenze, in particolare in base alla rilevanza o al fatto che siano più o meno conosciute in Italia. Al recapito email cinziaboschiero@gmail.com oppure all'e-mail dialogoconleuropa@gmail.com si

01948
possono inviare domande e si ringrazia fin d'ora chiunque (enti, camere di commercio, regioni, associazioni, società) vorrà inviare eventuali segnalazioni e indicazioni per aumentare i dati in nostro possesso e così anche la completezza informativa per i nostri lettori sulle varie opportunità, bandi, anticipazioni possibili di interesse per le aziende.

Un Eurocalendario al servizio dei lettori di ItaliaOggiSette, sulle agevolazioni comunitarie e regionali. In esso sono contenuti bandi, scadenze e fornite delle anticipazioni utili. Le opportunità sono suddivise in tre categorie: bandi e fondi comunitari; bandi e fondi regionali e strutturali; cooperazione. Settore per settore (turismo,

SETTORE:

AMBIENTE

ANTICIPAZIONE: GRADO DI DIFFICOLTÀ:

★ L.3

TITOLO DEL BANDO:

SAP

Contenuto: è aperto un bando della Commissione europea relativo al programma LIFE il programma per l'ambiente e l'azione per il clima, principale strumento per la realizzazione del Green deal europeo. Il bando cofinanzia i cosiddetti progetti d'azione standard (SAP) nel quadro del sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita di LIFE. Possono essere cofinanziati progetti tesi a facilitare la transizione verso un'economia sostenibile, circolare, priva di sostanze tossiche, efficiente dal punto di vista energetico e resiliente al clima e a proteggere, ripristinare e migliorare la qualità dell'ambiente. Con i SAP si punta a contribuire alla base di conoscenza e all'applicazione delle migliori pratiche, soluzioni, tecniche, metodi e approcci appropriati, efficienti e all'avanguardia sia a livello nazionale che di settore, attuate su scala operativa e in condizioni da consentire un impatto significativo; progetti che possano sostenere lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e l'applicazione della legislazione e della politica dell'Unione Europea, anche migliorando la governance a tutti i livelli, in particolare rafforzando le capacità degli attori pubblici e privati e il coinvolgimento della società civile; iniziative atte a catalizzare la diffusione su larga scala di soluzioni tecniche e politiche di successo replicando i risultati, integrando gli obiettivi correlati in altre politiche e nelle pratiche del settore pubblico e privato, mobilitando investimenti e migliorando l'accesso ai finanziamenti. I SAP possono essere vicini al mercato, ossia mirare non solo a fornire soluzioni ambientali migliori, ma anche a garantire che tali soluzioni siano ampiamente adottate attraverso un esplicito approccio orientato al mercato. Il bando è suddiviso in due cosiddetti topic e ogni proposta progettuale deve riguardare un solo topic ovvero ambiti di settore. Con il Topic 1 (Circular Economy, resources from Waste, Air, Water, Soil, Noise, Chemicals, Bauhaus - ID: LIFE-2023-SAP-ENV-ENVIRONMENT) possono essere cofinanziati progetti di economia circolare e di recupero di risorse dai rifiuti quali progetti di implementazione di soluzioni innovative a sostegno di materiali, componenti o prodotti riciclati a valore aggiunto per una serie di aree specifiche. Oppu-

re possono essere cofinanziati progetti di economia circolare e ambiente, il che significa progetti di implementazione di modelli o soluzioni commerciali e di consumo per sostenere le catene del valore, in particolare quelle di prodotti chiave definite nel nuovo piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare, con l'obiettivo di ridurre o prevenire l'uso delle risorse e i rifiuti. Possono essere cofinanziati pure ideazioni di modelli e soluzioni inerenti le prestazioni ambientali dell'intera catena del valore o concentrati su una fase specifica. Viene data priorità nella selezione a progetti in cui siano coinvolte piccole e medie aziende; a progetti che minimizzino o eliminino l'impatto ambientale, senza semplicemente spostare gli impatti negativi altrove/in altre fasi del ciclo di vita del prodotto.

Vengono selezionati progetti che si occupino di prevenzione dei rifiuti e possibilmente coinvolgano i cittadini, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione sulle prestazioni ambientali associate alla soluzione proposta per incoraggiare acquisti più consapevoli e sui sistemi di restituzione, raccolta e recupero disponibili e il significato delle etichette relative alle prestazioni ecologiche e al riciclaggio. Possono essere cofinanziati pure progetti sulla qualità dell'aria e per un approccio globale ai problemi ambientali urbani, industriali e rurali correlati sulla base della legislazione vigente e dei limiti di emissione nazionali. I progetti devono fare riferimento alla riduzione degli inquinanti atmosferici, in particolare PM, NOx e/o ammoniaca. Possono essere cofinanziati ad esempio progetti per una riduzione delle emissioni di particolato in aree con un elevato utilizzo di combustibili solidi come biomassa, carbone e torba per il riscaldamento domestico, oppure con elevate emissioni di PM derivanti da ricostruzione, cave, miniere, movimentazione di minerali o altre attività che generino polvere, se non coperte dalla IED (direttiva sulle emissioni industriali); progetti di mobilità sostenibile del trasporto stradale per ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e contribuire al rispetto degli standard di qualità dell'aria; progetti e iniziative per una mobilità sostenibile diversa dal trasporto su strada, compresi il trasporto marittimo, i porti, l'aviazione e la mobilità dei macchinari mobili non stradali, le loro infrastrutture di supporto e la logistica; attività per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, metano e PM dall'agricoltura a sostegno dell'attuazione del Codice di buone pratiche aggiornato dell'UNECE per la riduzione delle emissioni dall'agricoltura. Inoltre possono essere cofinanziati progetti in applicazione di tecniche di prevenzione e abbattimento dell'inquinamento indicate nella Di-

FINANZIAMENTI PMI

01948

rettiva sulle emissioni industriali (IED) come tecniche emergenti o sviluppo e applicazione di tecniche di prevenzione e abbattimento dell'inquinamento. In questo caso i progetti si devono concentrare su soluzioni innovative inerenti la riduzione degli inquinanti atmosferici e dovranno riguardare in particolare PM2.5, NOX, SO2, NH3 e/o NMVOCs generati da impianti industriali regolamentati dalla Direttiva IED. Vengono cofinanziati pure progetti che agevolino una gestione realmente integrata delle risorse idriche, una riduzione delle pressioni sull'acqua (qualità e quantità), soluzioni basate sulla natura e a sostenere la Strategia dell'Unione Europea per la biodiversità. Vengono quindi cofinanziati progetti per un miglioramento della qualità dell'acqua, per l'implementazione di azioni di gestione del rischio di alluvione e/o siccità, progetti innovativi inerenti le pressioni idro-morfologiche identificate nei Piani di gestione dei bacini idrografici e derivanti dagli usi del suolo o dell'acqua; misure innovative di risparmio idrico. Un altro ambito di cofinanziamento è quello della gestione delle acque marittime e costiere. Difatti vengono cofinanziate idee innovative per garantire la protezione e la conservazione di mari, oceani e delle loro coste, attività umane sostenibili, utili a ridurre la pressione delle attività umane sull'ambiente marino; progetti per ridurre il rumore subacqueo, per la gestione di rifiuti marini e/o contaminanti, iniziative contro la perturbazione e il danneggiamento dei fondali marini, attività di esame e riduzione degli impatti dello sfruttamento e dell'esplorazione delle profondità marine, progetti contro la pesca eccessiva e/o catture accessorie accidentali. Parte del budget del bando è destinato a progetti inerenti i servizi idrici e pertanto possono essere cofinanziati progetti e applicazioni di tecnologie e strumenti innovativi per i sistemi di trattamento dell'acqua potabile e delle acque reflue urbane; strumenti innovativi che garantiscano l'efficienza delle risorse nella fornitura di servizi idrici conformi alla direttiva sull'acqua potabile e alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane per la popolazione che vive nelle aree rurali; iniziative atte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle soluzioni innovative e/o delle opzioni di trattamento innovative relative all'acqua riciclata oppure recuperata. Possono essere cofinanziati anche progetti atti a contribuire agli impegni sul suolo stabiliti nella Strategia dell'Unione Europea per la Biodiversità verso il 2030, con attuazione di azioni per proteggere la qualità del suolo dell'Unione Europea; progetti di ripristino, protezione e miglioramento della salute del suolo e prevenzione del suo degrado, compresa la perdita di suolo. Possono essere cofinanziati anche progetti o iniziative ad alta sostenibilità ambientale ed economica per una riduzione sostanziale del rumore all'interno di aree urbane densamente popolate; progetti sui prodotti chimici atti ad interventi di prevenzione e riduzione dell'impatto sull'ambiente o sulla salute umana di sostanze pericolose; prevenzione e riduzione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute umana della produzione e dell'uso di sostanze chimiche lungo tutta la catena del valore; innovazioni digitali per strumenti, metodi e modelli avanzati e capacità di analisi dei

01948

dati per abbandonare anche la sperimentazione animale; implementazione di soluzioni sicure e da progettazione sostenibile; progetti che tengano conto della attuazione della Direttiva Seveso III (Direttiva 2012/18/UE) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose. Possono essere cofinanziati anche progetti per un Nuovo Bauhaus europeo ad esempio per soluzioni di una ottimizzazione di impatto ambientale per i nuovi edifici; per la realizzazione di distretti circolari che prevedano la creazione di catene di valore circolari per stimolare le economie urbane e al contempo produrre una rigenerazione urbana e territoriale; progetti di mantenimento/ripristino della biodiversità o per l'isolamento energetico degli edifici e mirati ad approcci architettonici innovativi per edifici rispettosi della fauna selvatica ad esempio. Tra le regioni virtuose c'è Regione Lombardia. "Regione Lombardia partecipa al progetto europeo SIMILE, iniziato nel 2019 per lo sviluppo di un sistema per il monitoraggio integrato dei laghi insubrici e dei loro ecosistemi, cofinanziato dal programma di cooperazione INTERREG Italia-Svizzera", afferma l'Assessore regionale al Territorio e Sistemi verdi, Gianluca Comazzi. "Un altro importante progetto a cui Regione partecipa è il progetto GESTIRE 2020 - Progetto Integrato Life Natura 2000 finanziato dal Programma Life in materia di tutela della biodiversità e valorizzazione dei siti di Natura 2000 - prosegue l'Assessore Comazzi -. Altri sono PREPAIR - Progetto Life Integrato sull'aria - (Po Regions Engaged to Policies of AIR) che mira a migliorare la qualità dell'aria nel rispetto della normativa europea e nazionale; WOLFALPS 2.0 - azioni coordinate per migliorare la convivenza uomo-lupo a livello di popolazione alpina; ClimaXPo progetto europeo sull'adattamento climatico per il bacino idrografico del Po. Inoltre Regione Lombardia ha avviato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale". L'Atto di Indirizzo della nuova pianificazione regionale nel settore delle risorse idriche è stato approvato dal Consiglio regionale.

A chi rivolgersi: CINEA - Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente - https://cinea.ec.europa.eu/index_it - Portale Funding & tender della Commissione europea - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/>

SETTORE :

ECONOMIA CIRCOLARE

ANTICIPAZIONE: GRADO DI DIFFICOLTÀ :

★★

L.2

TITOLO DEL BANDO:

LIFE

Contenuto: è aperto un bando della Commissione europea relativo al programma LIFE il programma per l'ambiente e l'azione per il clima, principale strumento per la realizzazione del Green deal europeo. Il bando cofinanzia i cosiddetti progetti d'azione standard (SAP) nel quadro del sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita di LIFE.

FINANZIAMENTI PMI

01948

Per il Topic 2 (Environmental Governance -ID: LIFE-2021-SAP-ENV-GOV) possono essere cofinanziati progetti utili ad un supporto al processo decisionale e agli approcci volontari delle pubbliche amministrazioni. Si punta a migliorare la capacità della Pubblica amministrazione di implementare una visione olistica dell'ambiente, compresa la gestione, il monitoraggio e la valutazione di piani, programmi e iniziative ambientali, coinvolgendo le autorità responsabili, anche attraverso la collaborazione istituzionale a diversi livelli territoriali e/o in partenariato con soggetti privati. Possono essere cofinanziati progetti di sviluppo, promozione, implementazione e/o armonizzazione di uno o più strumenti e approcci volontari e loro utilizzo da parte di enti che mirino a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività, prodotti e servizi. Per fare qualche esempio possono essere cofinanziati progetti di verifica da parte di terzi delle prestazioni delle tecnologie innovative quando siano pronte per il mercato; applicazione di regole di categoria sull'impronta ambientale dei prodotti (PEFCR) e/o regole settoriali sull'impronta ambientale delle organizzazioni (OEFSR) a livello europeo per i prodotti e i settori non ancora coperti dalle regole esistenti; progetti inerenti il Marchio Ecolabel dell'Unione Europea, per la promozione di prodotti (beni e servizi) con eccellenti prestazioni ambientali, in tutti i settori di interesse e in particolare nel turismo e nella finanza, e per promuovere modelli di consumo e stili di vita sostenibili; sostegno all'uso di marchi ecologici ufficialmente riconosciuti; azioni, servizi, reti e modelli di business innovativi per promuovere l'uso di prodotti riutilizzati, riparati, ricondizionati, rigenerati anche in relazione alla durata dei prodotti e all'obsolescenza programmata; sviluppo di indicatori legati alla politica di prodotto; appalti pubblici verdi e circolari, capitolati d'appalto comuni e/o strumenti di monitoraggio dell'adozione per le autorità pubbliche con esigenze di acquisto simili; iniziative per collegare gli incentivi normativi, finanziari o di reputazione alle prestazioni ambientali utilizzando l'EMAS. Possono essere cofinanziati progetti per la valutazione e rendicontazione delle prestazioni di sostenibilità degli edifici; progetti per sostenere la garanzia di conformità ambientale, per promuovere l'effettiva partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia in materia ambientale tra il pubblico, le ong, gli avvocati, la magistratura, le amministrazioni pubbliche o altre parti interessate. Possono essere cofinanziati progetti per incentivare il cambiamento comportamentale ed iniziative di sensibilizzazione ai problemi ambientali, alle politiche, agli strumenti e/o alla legislazione ambientale dell'Unione Europea presso i destinatari interessati, con l'obiettivo di modificare la loro percezione e promuovere comportamenti e pratiche rispettosi dell'ambiente e/o l'impegno diretto dei cittadini in linea con le priorità del Green Deal europeo, del Piano d'azione per l'economia circolare e del Piano d'azione "Inquinamento zero". Possono partecipare al bando persone giuridiche, pubbliche e private, con sede legale in uno degli Stati ammissibili a LIFE, (Stati dell'Unione Europea, PROM e alcuni altri Stati extraeuropei ammessi), organizzazioni internaziona-

01948

li. Ogni progetto approvato può ottenere una copertura costi di massimo il 60% dei costi ammissibili. Il primo topic (rif. LIFE-2023-SAP-ENV-ENVIRONMENT) ha un importo totale per singoli progetti tra due e dieci milioni di euro e cofinanzierà indicativamente trentuno progetti, ha un budget complessivo di 74 milioni di euro. Mentre il topic 2 (rif. LIFE-2023-SAP-ENV-GOV), con un importo totale di sette milioni di euro, ammette alla selezione progetti con un budget complessivo compreso fra 0,7 e 2 milioni di euro e cofinanzierà indicativamente solo sette progetti. Si possono inoltrare le domande entro il 6 settembre. L'importo totale del bando ammonta a 81 milioni di euro. Si segnala tra i progetti già cofinanziati ad esempio SPRO2WINE cofinanziato nell'ambito del programma LIFE - Economia Circolare e Rifiuti che realizza un processo alternativo di estrazione delle proteine dai vinaccioli, basato su un principio di circolarità, per l'utilizzo in vinificazione. Il progetto ha la durata di 48 mesi sino al 31 luglio 2026, un bilancio totale di 4.091.892.00 euro con un contributo europeo di 2.445.135.00 euro. Il 40% della vinaccia prodotta nell'industria vitivinicola dell'Unione Europea è destinato ad utilizzi secondari (fertilizzanti o carburante) sebbene i vinaccioli dell'uva siano ricchi in proteine che possono essere estratte e rivalorizzate durante il processo di vinificazione. Il progetto SEEDSPRO2WINE mira pertanto a implementare un modello di risultati di ricerca per l'estrazione di proteine da uva, a seguito dell'eliminazione dei tannini, da sfruttare come agente chiarificante in sostituzione della gelatina proteica di origine animale tradizionalmente utilizzata ed estratti proteici da colture alimentari. Si prevede la produzione di 24 tonnellate/anno di proteine entro la fine del progetto e di 120 tonnellate all'anno entro il 2031, coprendo il 17% della domanda proteica italiana (5% dell'Unione Europea) e si ipotizza una rilevante riduzione di emissioni di gas serra rispetto ai processi di produzione di proteine di origine vegetale ed animale.

A chi rivolgersi: CINEA - Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente - https://cinea.ec.europa.eu/index_it - Portale Funding & tender della Commissione europea - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/> - <http://www.seedspro2wine.eu/>

SETTORE :

ICT

ANTICIPAZIONE: GRADO DI DIFFICOLTÀ :

★★★

L.4

TITOLO DEL BANDO:

IPCEI

Contenuto: si può entro il 26 settembre partecipare ad un bando all'interno del programma comunitario denominato Europa Digitale. Il bando rientra nell'Obiettivo specifico 2, che mira a rafforzare le capacità dell'Unione Europea in materia di intelligenza artificiale (IA), cloud to edge computing e dati come motore fondamentale per la trasformazione digitale del settore pubblico e privato. Il bando ha sei distinti topic ed un progetto può riguardare un solo topic e per ogni topic è predisposta una

FINANZIAMENTI PMI

01948

modulistica specifica. Nel dettaglio per il primo topic si prevede di cofinanziare l'istituzione di un Ufficio di sfruttamento del cloud IPCEI (ID: DIGITAL-2023-CLOUD-AI-04-IPCEI-EXPLOIT) per il monitoraggio generale, lo sfruttamento a medio termine, la sostenibilità e la redditività economica delle soluzioni avanzate cloud-to-edge sviluppate e impiegate per la prima volta a livello industriale associate all'importante progetto pre-notificato di interesse comune europeo sulle infrastrutture e i servizi cloud di prossima generazione (IPCEI-CIS).

Sono previste azioni di coordinamento e di supporto (CSA) ed ogni progetto approvato può ottenere una copertura sino al cento per cento dei costi ammissibili. Le domande devono essere inoltrate da un consorzio proponente formato da organizzazioni pubbliche e/o private, utilizzate per condurre un lavoro di coordinamento e gestione complesso e di grandi dimensioni con le autorità pubbliche e le organizzazioni private, per il monitoraggio delle implementazioni tecniche compresi gli aspetti di sicurezza e sostenibilità. Il budget ammonta a tre milioni di euro. Mentre per il topic 2 si cofinanzia la realizzazione di una piattaforma collaborativa altamente sicura per l'industria aeronautica e della sicurezza (rif. ID: DIGITAL-2023-CLOUD-AI-04-AEROSSEC) commercialmente valida, basata su cloud, per la gestione di iniziative industriali sensibili e multinazionali nel settore dell'aeronautica e della sicurezza, compresa la sicurezza civile. La piattaforma consentirà lo sviluppo di progetti industriali altamente sensibili, dalla progettazione alla produzione e in particolare dovrebbe essere in grado di supportare lo sviluppo di prodotti e servizi finanziati nell'ambito di futuri bandi del Fondo europeo per la difesa. Sono previsti dei cosiddetti simple grants come sovvenzione che sono un contributo che arriva a coprire al massimo il cinquanta per cento dei costi ammissibili. Ogni progetto deve essere proposto da un composto da enti pubblici e/o privati, che coprono l'intera catena di fornitura, dai fornitori di software, ai fornitori di infrastrutture cloud, alle organizzazioni di ricerca e tecnologia, agli stakeholder dell'aeronautica e della sicurezza, comprese le autorità pubbliche. Il bando ha un importo totale di 22 milioni di euro.

A chi rivolgersi: Portale Funding & tender della Commissione europea - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal>

SETTORE :

INNOVAZIONE

ANTICIPAZIONE: GRADO DI DIFFICOLTÀ :

★★★★

L.4

TITOLO DEL BANDO:

CLOUD

Contenuto: si può entro il 26 settembre partecipare ad un bando all'interno del programma comunitario denominato Europa Digitale. Per il terzo topic sono previsti cofinanziamenti per la creazione di una infrastruttura europea federata per i dati delle unità di terapia intensiva (rif. ICU- ID: DIGI-

TAL-2023-CLOUD-AI-04-ICU-DATA). Si punta infatti alla implementazione di un'infrastruttura federata paneuropea per i dati delle Unità di Terapia Intensiva (UTI), combinata con meccanismi di governance che consentano un accesso transfrontaliero sicuro e l'utilizzo di insiemi di dati delle ICU, strumenti e risorse correlate. L'infrastruttura sarà utilizzata da clinici, ricercatori e innovatori con l'obiettivo di un processo decisionale clinico, diagnostico, di un trattamento personalizzato e di una medicina predittiva più precisi, più rapidi e più efficaci. Questa infrastruttura consentirà di effettuare ricerca e innovazione sia osservazionale che interventistica a livello paneuropeo, anche in preparazione a future pandemie. Il progetto sosterrà lo sviluppo dell'infrastruttura necessaria per collegare e consentire l'accesso e l'esplorazione dei database europei frammentati delle unità di terapia intensiva, delle terapie intensive e della telemedicina, integrati da un modello di governance e di business solido, chiaro e sostenibile per la raccolta dei dati, dei modelli e delle migliori pratiche, e per il loro sfruttamento da parte di organizzazioni pubbliche e private in vista di chiari benefici per le comunità sanitarie e la società. Per questo sono stati stanziati cinque milioni di euro; per il progetto approvato la copertura è massimo del cinquanta per cento dei costi ammissibili. Per poter presentare domanda occorre essere parte di un consorzio proponente che può comprendere enti pubblici e privati come organizzazioni ospedaliere, università, organizzazioni di ricerca, industria, piccole e medie aziende, fornitori di soluzioni informatiche, autorità governative a livello nazionale, regionale e locale. Mentre per il topic 4 - Genoma d'Europa (rif. ID: DIGITAL-2023-CLOUD-AI-04-GENOME) si punta al raggiungimento degli obiettivi e delle ambizioni a lungo termine dell'iniziativa 1+Milione di Genomi (1+MG). Genoma d'Europa (GoE) è un progetto multinazionale che mira a stabilire e lanciare una banca dati europea delle variazioni genetiche ottenute mediante sequenziamento dell'intero genoma (WGS) per almeno 500mila cittadini, basandosi su collezioni nazionali di genomi di riferimento. Sono stati stanziati venti milioni di euro e ogni progetto approvato può ottenere la copertura del cinquanta per cento dei costi ammissibili. Possono partecipare consorzi formati da enti pubblici e privati come amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, ospedali, istituti di ricerca, biobanche, agenzie di ricerca, infrastrutture di ricerca. Inoltre per il topic 5- Coordinamento delle strutture di prova e sperimentazione dell'IA (rif. ID: DIGITAL-2023-CLOUD-AI-04-COORDINATEF) possono essere coperte le spese al cento per cento per azioni di coordinamento e supporto a sostegno delle strutture settoriali di prova e sperimentazione (TEF) create nell'ambito del WP 2021-2022 (Salute, Produzione, Agroalimentare, Città intelligenti e Comunità) e alle future nuove strutture che saranno create nell'ambito del Programma Europa Digitale, per sviluppare attività complementari tra i TEF allo scopo di fornire servizi di IA da una prospettiva intersettoriale, per massimizzare l'impatto complessivo dei TEF e per aiutare i TEF settoriali a collegarsi meglio con i proget-